Anno 105 - Numero 272 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) mercoledì 21 novembre 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Aumenti di prezzo e razionamenti

Non si trova il gasolio Case al freddo

Roma, 21 novembre.

Il gasolio scarseggia quasi ovunque. E' nota la grave crisi di Bologna e dell'Emilia. A Milano la situazione si fa seria. Molti grandi comuni riducono le corse degli autobus. Non poche case hanno esaurito le scorte e rimangono al freddo o rischiano di rimanerci tra pochi giorni.

L'austerità è purtroppo cominciata. Il Cipe (Comitato programmazione economica) oggi stabilisce le direttive per eventuali aumenti dei generi di prima necessità (è ormai certo per la pasta); domani si occupa del petrolio; venerdì i ministri dovrebbero decidere.

Oltre all'aumento del prezzo della benzina e del gasolio, sembrano certi questi provvedimenti:

1) **DISTRIBUTORI CHIUSI** — Rimarranno chiusi il sabato e la domenica. Basterebbe questo solo provvedimento, anche senza il blocco domenicale, a sconvolgere il fine settimana di tanti italiani. Molti dovranno ridurre il raggio delle gite domenicali all'autonomia della propria vettura. Saranno avvantaggiate le piccole cilindrate. Sarà severamente proibito portarsi appresso taniche di benzina.

2) **VELOCITA'** — Dovrebbe essere approvato anche il limite di velocità. Si parla di un limite differenziato per le piccole cilindrate (80 chilometri), per le medie (100) e per le grandi (120).

3) **ELETTRICITA'** — Meno luce nelle vetrine e chiusura della tv alle 23. E anche tanti ammonimenti ai cittadini per fare quanta più economia possibile di consumi. «Sarebbe irresponsabile far credere all'opinione pubblica che le difficoltà attuali siano destinate ad essere superate in un periodo di breve tempo», ha detto il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Principe.

Non è ancora certo che il governo voglia costringerci subito ad andare a piedi o in motorino la domenica. I ministri De Mita, La Malfa e Colombo insistono, ma il presidente del Consiglio Rumor è ancora perplesso; se non andremo a piedi da domenica 2 dicembre (questo sarebbe il giorno «X»), il blocco arriverà successivamente, per integrare le altre misure restrittive, nel caso che non si riesca a risparmiare abbastanza carburante. Non si sa ancora quali saranno le sanzioni (multe, arresto, sequestro dell'auto) che il governo approverà, eventualmente, per punire gli automobilisti che trasgrediranno al divieto di circolare la domenica. Le pene dovranno essere approvate con decreto-legge.

Il complesso di restrizioni, soprattutto il divieto di circolare la domenica in auto e la sicura chiusura dei distributori, sconvolgeranno alcune delle più radicate abitudini di massa degli italiani.

● **CALCIO** — Meno gente negli stadi la domenica, se non ci si potrà arrivare in auto. La federazione calcio è preoccupata. Vedrà come andranno gli incassi nelle prime domeniche all'olandese e, se le cose andranno troppo male, potrà decidere di anticipare le partite al sabato, dopo aver ascoltato le varie società.

● **ACQUISTI** — La partita al sabato danneggerà i negozianti. Il sabato pomeriggio era l'unico giorno dedicato dalle famiglie al completo agli acquisti, dicono i commercianti.

● **SCI** — Meno sciatori della domenica in montagna. Le stazioni sciistiche dell'Italia Centrale stanno già organizzandosi per preparare servizi di pullman per i collegamenti con Roma. E' certo, comunque, che il turismo invernale di fine settimana subirebbe un notevole danno dal divieto di circolazione delle auto la domenica.

● **GITA** — La gita fuori città avrà un raggio più corto o dovrà essere annullata. Tante trattorie e piccoli esercizi di alimentari, sorti soprattutto per i turisti domenicali, dovranno chiudere. Rischiano di essercl circa 200 mila disoccupati in più in tutt'Italia.

● **TV** — Pare probabile la chiusura anticipata delle trasmissioni alle 23. In questo caso le abitudini dei teleutenti rimarrebbero quasi invariate. Se i programmi termineranno alle 23 o alle 23,30, dovranno essere anticipati i telegiornali, sarà abolito il telegiornale della notte e i programmi della sera sarebbero ridotti ad uno per ogni canale.

● **GIORNALI** — Conseguenze indirette potrebbero esserci anche per i giornali. Allo scopo di risparmiare energia, potrebbe essere deciso dal ministero dell'Industria e del Lavoro (se ne stanno occupando) la chiusura anticipata delle tipografie all'una di notte dei quotidiani che escono al mattino. Attualmente tipografi e giornalisti lavorano anche fino alle 3 o alle 4 di notte.

Alberto Rapisarda

Il Cipe e il Cip

Il Comitato per la programmazione economica è, in pratica, l'ufficio di consulenza del governo per stabilire le grandi linee della politica economica dello Stato. La sede è presso il ministero del Bilancio. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio; il vicepresidente è il ministro del Bilancio. Lo compongono 13 ministri.

Il Cipe è un po' il «cervello» che dà le direttive al Cip (Comitato interministeriale prezzi). Proprio oggi il Cipe si è riunito e ha concesso aumenti di prezzo di taluni prodotti di largo consumo, aumenti in rapporto al cresciuto costo delle materie prime.

Il Comitato interministeriale prezzi (nato prima del Cipe), è un organo tecnico del ministero dell'Industria. Lo presiede il ministro dell'Industria. Il Cip è il controllore dei prezzi amministrati, di quei prezzi, cioè, che sono fissati dallo Stato: benzina, giornali, pane comune, cemento, tariffe elettriche, acqua, gas, tutti generi considerati importanti per un controllo indiretto degli altri prezzi. Ultimamente, con il «blocco rigido» dei prezzi approvato dal governo di centro-sinistra, il Cip ha allargato i suoi compiti al controllo anche dei prezzi dei 11 generi di più largo consumo. Il Cip ha anche uffici distaccati.

Fiat: modo nuovo

E' una trattativa al di fuori dei binari consueti. Dopo quasi dieci ore di colloqui, i delegati dei metalmeccanici e i rappresentanti della Fiat non hanno ancora iniziato un dialogo che si possa definire «sindacale», nel senso tradizionale del termine. Soltanto durante le ultime battute dell'incontro di ieri sera è stato toccato il primo punto della «piattaforma» (investimenti e occupazione nel Mezzogiorno per quanto riguarda il settore «materiale ferroviario»).

Si cerca in qualche modo di ritardare l'avvio del dialogo concreto. La realtà è un'altra. Sindacati e industriali sono alle prese con una vertenza «diversa» dalle precedenti. I problemi superano i temi strettamente aziendali. Investimenti, servizi sociali, occupazione sono questioni legate all'intera economia del Paese. Non riguardano solo i duecentomila dipendenti del «gruppo» Fiat-Om-Autobianchi, ma costituiscono — come ha detto il segretario generale della Uilm, Benvenuto — la «saldatura» tra le rivendicazioni dei lavoratori del Nord e del Sud.

E' naturale che la fase iniziale sia lenta. La stessa atmosfera in cui si svolgono i colloqui (discorsiva, ma «prudente») conferma che industriali e sindacalisti hanno la piena consapevolezza che il momento è delicato: nessuno può permettersi un passo sbagliato.

La Fiat sembra disposta a non aumentare l'occupazione al Nord e a fare nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Ma prima di assumere impegni vuole che tutti i particolari del «quadro» economico-sociale siano messi a fuoco. Ieri pomeriggio il dott. Rossignolo, responsabile dello sviluppo aziendale Fiat, ha illustrato con una serie di dati (grafici, statistiche, tabelle proiettati durante l'incontro) la situazione dell'azienda nel contesto nazionale e dell'Italia in quello europeo.

Orario e posti di lavoro, assenteismo, costo della vita, retribuzioni lorde, scambi commerciali sono alcuni degli elementi presi in esame. Francia e Germania Occidentale sono state scelte come termine di paragone. Dal confronto, l'Italia è uscita piuttosto male: svalutazione, fuga di capitali, crisi energetica, incremento dei prezzi per i prodotti base, imprese pubbliche e private in passivo.

I sindacati hanno affermato di «conoscere molto bene i "buchi" della nostra economia». Ma hanno anche sottolineato che la grande industria non è estranea a questo stato di cose. «Oggi, tra l'altro, paghiamo il prezzo di scelte sbagliate degli imprenditori», ha detto il segretario nazionale Uilm, Mattina. «La Fiat deve accettare la sua parte di responsabilità: deve investire nel Mezzogiorno e costruire case, asili, scuole, ospedali nelle aree prescelte per i nuovi insediamenti».

Dopo la discussione sui "massimi sistemi" e sulla "globalità" della vertenza è giunto il momento di entrare nel vivo della trattativa. E' questo faranno, oggi alle 14,30, le due delegazioni alla ripresa dei colloqui.

Roberto Bellato

Metalmeccanici statali accordo firmato

Roma, 21 novembre.

Il nuovo contratto di lavoro riguardante i lavoratori metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale è stato firmato questa notte, alle 2, dalla delegazione della Federazione lavoratori metalmeccanici e dai rappresentanti dell'Intersind (l'organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale). L'incontro è avvenuto nella sede dell'Intersind, a Roma. La vertenza era incominciata nell'autunno del 1972. Il contratto era stato siglato nella primavera di quest'anno.

Il contratto firmato ieri sera prevede fra l'altro l'inquadramento unico: le categorie passano da 13 a 7, con otto livelli retributivi (la quinta categoria è sdoppiata, in due parametri di stipendio). «L'inquadramento unico — *ha detto una fonte sindacale* — prefigura una modifica dell'organizzazione del lavoro, a tempi lunghi».

Riuniti per il divorzio

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 21 novembre.

La Corte Costituzionale si è riunita stamane a Palazzo della Consulta (come si vede nella foto) sotto la presidenza di Bonifacio, per pronunciarsi sul divorzio. Come di consueto, la sentenza sarà nota tra un mese. Al centro dell'eccezione di incostituzionalità è l'articolo 2 della legge Fortuna-Baslini, il quale stabilisce che i tribunali civili italiani possono applicare il divorzio anche ai matrimoni concordatari, a quelli cioè celebrati dai ministri del culto cattolico ed aventi effetti civili.

r. s.

ROSSI di MONTELERA la famiglia chiede il SILENZIO

Diciamo sì

La famiglia Rossi di Montelera ha chiesto, alle 13 di oggi, che dalle prossime edizioni i giornali tacciano sulla vicenda del rapimento. Come in altre occasioni del genere, drammatiche e dolorose, aderiamo all'invito.

Lo scopo è evidente: facilitare i contatti con i banditi, il pagamento del riscatto, la liberazione del giovane.

La vita di un uomo è un bene supremo. Facendo leva su questo fatto e sui sentimenti, i criminali costringono la famiglia a versare una somma enorme, premono sulla polizia perché non svolga indagini e sui giornalisti perché non raccolgano e non diano notizie.

E' un ricatto alla società e allo Stato. Per ora, e per quel che ci riguarda, non rimane che cedere.

t. n.

I familiari e l'avvocato (I nostri servizi a pagina 4)

Risultati della perizia medica

L'orecchio sarebbe di Paul Getty

Roma, 21 novembre.

E' stato tagliato con un rasoio, o forse con un coltello da cucina, l'orecchio spedito per posta ad un quotidiano romano dai presunti rapitori di Paul Getty III, il nipote dell'«uomo più ricco del mondo». La perizia sul reperto, compiuta nei giorni scorsi dal prof. Merli, dell'Istituto di medicina legale, è stata consegnata ieri al sostituto procuratore della Repubblica che si occupa dell'inchiesta, il dott. Furino. Gli esperti non sono riusciti a rispondere, in maniera esauriente, alla domanda più importante: se cioè l'orecchio appartenga o no al giovane scomparso ormai da più di cinque mesi.

«Esiste però — ha detto un esperto della "scientifica" — una somiglianza morfologica fra il reperto e le fotografie del giovane». E' particolarmente indicativa la presenza delle efelidi: una caratteristica non molto diffusa. Secondo la perizia le probabilità che l'orecchio sia stato tagliato ad una persona viva sono del settanta per cento.

Grumi di sangue appartengono al gruppo «zero»: questo particolare non è per ora di grande utilità, dal momento che si ignora a quale gruppo sanguigno appartenga il giovane rapito. Sono in corso delle ricerche negli Stati Uniti, e in particolare a San Francisco, dove Paul è nato, per acquisire informazioni in questo senso.

La mossa, adesso spetta ai rapitori, che hanno avuto mercoledì scorso l'ultimo contatto telefonico con la madre, signora Gail Harris Getty. «Questo prolungato silenzio mi preoccupa molto — ha detto la donna — non riesco a capire perché non si sono più fatti vivi. Anche nei giorni precedenti l'invio dell'orecchio c'era stato un lungo periodo senza notizie. Non vorrei che il clamore suscitato dal "caso" abbia indotto chi tiene in ostaggio Paul a seguire la tattica del silenzio, per esasperare l'attesa di una soluzione che purtroppo tarda a venire».

m. tos.

Piossasco: operaio alla Fiat Rivalta

Un ventenne morto sull'auto nel box

Misteriosa morte di un giovane operaio a Piossasco. La madre lo ha trovato cadavere stamane sui sedili della sua auto chiusa in un box. La magistratura ha ordinato l'autopsia, per chiarire numerosi punti oscuri.

Vincenzo Greco, 23 anni, originario della Lucania, era venuto in Piemonte nel '69 ed aveva trovato lavoro alla Fiat di Rivalta. Unico maschio di 6 figli, i familiari gli erano molto attaccati ed avevano deciso perciò di raggiungerlo per rendergli l'esistenza più confortevole.

Il padre, Ireneo, di 46 anni, si era impiegato presso un feltrificio di Piossasco dove la famiglia era andata ad abitare in una vecchia cascina superstite tra i palazzi del centro, in via Magenta 2.

Vincenzo si era fidanzato con un'amica delle sorelle, Filomena Bonomo, di 17 anni, che lavora in una fabbrica della zona industriale. Una vita tranquilla e felice. A lui piaceva la musica, aveva la stanza tappezzata dalle foto di cantanti celebri. Talvolta si metteva in mutua per riposarsi e nel pomeriggio andava a prendere Filomena all'uscita dalla fabbrica.

Ieri mattina Vincenzo è uscito di casa alle 4,30. Ha preso il portavivande ed è uscito come tutte le mattine. In tasca aveva però un certificato del medico della mutua che gli permetteva di restare a casa per due giorni. Da allora non è stato più visto. I genitori ieri sera hanno cominciato a preoccuparsi. Il padre stamane si è recato in fabbrica dove il caposquadra gli ha detto che Vincenzo non si era presentato al lavoro neanche ieri.

Si è recato a guardare dal finestrino del box dove il figlio lasciava l'auto ed ha visto la «128» all'interno. Vincenzo si recava sempre al lavoro col pullman.

E' stata la madre più tardi ad entrare nel box ed a trovare il figlio riverso sui sedili anteriori, senza vita. Si era tolte le scarpe e si era coperto con un «plaid» a scacchi. Il mangianastri era ancora acceso. Sotto il capo la giacca arrotolata. Nessun segno di violenza.

Il dott. Persoglio, chiamato dal brigadiere Spadon dei vigili urbani, ha detto che soltanto l'autopsia potrà stabilire come sia morto il giovane. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Orbassano con il brigadiere Farina, che ha avviato le indagini.

c. m.

Vincenzo Greco: la sua morte è molto misteriosa

Borsa giornata nera

(Listino e commenti a pagina 13)

Che tempo farà

PREVISIONI — Temporanei addensamenti nuvolosi. Foschie e nebbie. Deboli venti.
TEMPERATURA — Stazionaria, in diminuzione le minime. (Ansa - Roma)

Torino: +9 (alle ore 13)

Inchiesta a Cuneo: troppe spese e tanti disagi

Quanto costa studiare

CORRISPONDENTE

Cuneo, 21 novembre.

Per un giovane che non appartenga ad una famiglia benestante e non risieda nel capoluogo diventa sempre più difficile frequentare le scuole medie superiori. E' questo il risultato preoccupante di una diligente inchiesta svolta dal settimanale diocesano « La guida » che ha inviato un giovane collaboratore, Ettore Martini, a interrogare centinaia di studenti in tutti gli istituti cuneesi. E' stato così possibile raccogliere una documentazione che i politici, sia a livello nazionale che regionale, dovrebbero meditare.

Su 3859 allievi medio superiori del capoluogo, ben 2300 circa sono « pendolari » e spendono durante l'anno scolastico per viaggi, collegio e pranzi fuori casa 385 milioni di lire. I costi che le famiglie debbono sopportare sono così suddivisi: spese di viaggio 87 milioni 21 mila lire; collegio: 138 milioni 61 mila lire; per pranzi fuori casa (al costo unitario di 700 lire, molto basso perché gli studenti per ovvie ragioni frequentano solo le trattorie e le mense popolari) 79 milioni 290 mila lire.

Queste rilevanti spese sono state contenute quest'anno perché quasi tutte le scuole hanno adottato l'orario unico; fanno eccezione l'istituto tecnico industriale statale e l'istituto per segretarie d'azienda dove vige ancora, malgrado la protesta degli studenti che hanno anche scioperato nei giorni scorsi, l'orario diviso. Il fenomeno del «pendolarismo», quasi il 60 per cento dell'intera popolazione studentesca del capoluogo, è spiegato dal fatto che solo a Cuneo esistono taluni istituti (liceo linguistico e artistico) o specializzazioni, come l'Itis. A Saluzzo, per citare ancora un esempio, manca il liceo scientifico e gli studenti sono quindi costretti a venire a Cuneo. A sua volta il liceo artistico ha allievi che provengono persino da Savona.

Cuneo. Inverno difficile per gli studenti costretti a raggiungere in treno la scuola

L'istituto tecnico commerciale « Bonelli » è quello che conta il maggior numero di studenti, 907, ed è la scuola che ha il maggior numero di pendolari in senso assoluto: 478. La percentuale più alta di studenti provenienti da fuori Cuneo spetta però al liceo linguistico col 69,8% mentre la minima è appannaggio del liceo classico: 28,7%. L'inchiesta del settimanale cattolico ha potuto anche accertare che il 65 per cento degli studenti « pendolari » pranza nelle mense mentre il restante 35 per cento porta nella cartella anche il « baracchino » oppure trattiene i morsi dell'appetito sino a pomeriggio inoltrato, quando cioè torna in famiglia.

Chi riesce a viaggiare può comunque ritenersi fortunato rispetto a chi, abitando in montagna o in zone mal servite dai mezzi pubblici, è costretto a vivere in collegio. In queste condizioni una famiglia che abbia due figli studenti spende mensilmente non meno di 120 mila lire, una cifra esorbitante per l'operaio, l'impiegato, il commerciante e il montanaro in genere.

Le proteste degli studenti « pendolari » e delle loro famiglie, spesso costrette a spese effettivamente superiori alle possibilità economiche, appaiono quindi più che giustificate. Troppo sovente, forse, l'opinione pubblica liquida le manifestazioni giovanili con un senso di fastidio ignorando le vere ragioni che sono all'origine della contestazione studentesca, almeno quella seria.

Soluzioni? L'ideale sarebbe che Regione, Stato e comuni concedessero un contributo a coloro che sono in effettive condizioni di bisogno. In attesa di questa soluzione ottimale, gli studenti ne propongono altre più fattibili: riduzione del prezzo degli abbonamenti ai treni e alle corriere; mense a prezzo politico, come per gli operai delle fabbriche; creazione di collegi statali e regionali dove il giovane che risiede in località disagiate possa fermarsi tutta la settimana senza dover dissanguare le finanze.

Gianni De Matteis

Alessandria nuove aule

Alessandria, 21 novembre.

(e.c.) E' in via di miglioramento, la situazione delle scuole cittadine, ove il problema delle aule resta un male cronico e, a fronte del continuo aumento della popolazione scolastica, si deve ogni anno constatare come gli edifici non si rinnovino mai. Di recente, però, è iniziata la costruzione della nuova Scuola media « Vochieri », destinata a sostituire l'ormai cadente edificio in cui ora è allogata. I lavori non saranno finiti, però, prima del '75. La scuola, che costerà mezzo miliardo, disporrà di 24 aule comuni e 8 speciali.

E' in via di costruzione anche una scuola elementare in zona ex-Pista, con 20 aule, mentre stanno seguendo l'iter burocratico i progetti della Scuola elementare speciale psico-medico pedagogica, delle Scuole medie del rione Cristo e del sobborgo Cascinagrossa.

Il piano d'intervento nel settore dell'edilizia scolastica — *ha dichiarato l'assessore ai lavori pubblici, Francesco Barrera* — consentirà di dotare Alessandria di una struttura all'avanguardia in Italia. Si sta predisponendo la pratica per una scuola elementare prefabbricata nella zona di via Tortona, mentre è in corso la progettazione d'un asilo-nido (con il contributo di 80 milioni della Regione) nella zona sud del rione Cristo e di due scuole materne, sempre prefabbricate, una per il Cristo e l'altra per il villaggio case popolari. Entrambe beneficiano d'un contributo statale di 84 milioni. Una scuola media verrà realizzata (spesa 250 milioni) a Castelceriolo, per sopperire anche alle esigenze degli alunni di Lobbi e San Giuliano, che vi saranno trasportati con il servizio di scuolabus.

Inchiesta a Valenza

False carte d'identità fugge capufficio

Antonio Riccobono

Valenza Po, 21 novembre

Un giovane impiegato comunale di Valenza Po è scomparso da una decina di giorni senza più dare notizie. Quello che fa pensare ad un « giallo » è il fatto che qualche giorno dopo la scomparsa dell'impiegato il pretore dott. Rauti sia venuto in possesso, in circostanze ancora sconosciute, di una carta di identità con una fotografia dello scomparso ma con altre generalità: un documento evidentemente falso.

Lo scomparso è il trentatreenne Antonino Riccobono, abitante a Valenza in via Banda Lenti 10. E' capo sezione dell'anagrafe del Comune. Dall'ufficio da lui diretto, secondo indagini svolte dopo la misteriosa assenza del caposezione, è stato accertato che negli ultimi tempi sono sparite altre carte di identità, identiche a quella falsificata, con la fotografia del Riccobono, rinvenuta ora e consegnata al magistrato. Il nome segnato sul documento è quello di Firmino Chiesi. Risulta rilasciato (falsamente) dal comune di Varedo in provincia di Milano.

Questi particolari e la scomparsa di Antonino Riccobono fanno naturalmente pensare che l'impiegato, ritenuto fino a qualche giorno fa « funzionario modello » sia coinvolto in qualcosa di molto poco chiaro. Indagini vengono svolte dall'autorità giudiziaria dopo che l'Amministrazione comunale ha denunciato la assenza ingiustificata dell'impiegato (non solo dall'ufficio ma anche da casa) e la scomparsa delle carte di identità.

Antonino Riccobono è stato notato l'ultima volta lunedì 12 novembre. Il giorno dopo non s'è recato al lavoro. I colleghi hanno pensato non stesse bene e non hanno fatto molto caso al fatto. Dopo qualche giorno però più d'uno ha cominciato a chiedere notizie in municipio del caposezione anagrafe; poi s'è presentata anche la moglie, Nadia Filippone, che risiede a Valenza ma che è consensualmente separata dall'impiegato: la donna, da comuni amici, aveva saputo della scomparsa del marito e veniva ad informarsi se i suoi superiori e compagni di lavoro ne sapessero qualcosa.

Ora si dovrà rispondere a molti interrogativi e l'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta con la collaborazione dei carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Valenza Po. Una inchiesta è stata aperta anche all'interno degli uffici comunali.

Franco Marchiaro

IN BANCA A ENVIE

Fuori i soldi!

Ma il cassiere telefona ai CC

(Era dietro un vetro antiproiettile)

SALUZZO, 21 novembre.

(v. l.) L'atteggiamento imperturbabile del cassiere, che invece di consegnare il denaro si è messo a fare il numero del pronto intervento, ha fatto saltare i nervi al rapinatore che, rimessa la pistola in tasca, è fuggito. L'episodio è avvenuto stamane davanti allo sportello della filiale di Envie della Cassa di Risparmio di Saluzzo.

Un bandito, mascherato e armato di pistola ha fatto irruzione nell'ufficio, mentre un complice attendeva fuori, in auto. L'unico impiegato, il rag. Chiaffredo Civalleri, 35 anni, all'intimazione « Non muoverti, fuori i soldi », non s'è lasciato intimorire.

L'impiegato infatti, confidando nella resistenza di un vetro antiproiettile collocato di recente davanti al bancone, invece di arrendersi si è messo a telefonare ai carabinieri. Il bandito, colto di sorpresa dall'eccezionale sangue freddo del bancario, a questo punto è fuggito.

Genova: allarme stamane

Minacciate bombe poliziotti in Fiera

Genova, 21 novembre.

Da ieri mattina la Fiera del Mare — dove sono in corso il « IV Bibe », mostra internazionale dei vini e delle bevande, e il « X Tecnhotel », esposizione delle strutture alberghiere — è presidiata da ingenti forze di polizia. Quattro funzionari, trentadue uomini del battaglione mobile, trentadue carabinieri e numerosi agenti in borghese ispezionano di continuo i padiglioni S e C, che ospitano le due rassegne, nel timore che vengano compiuti attentati, più gravi di quello che tre settimane fa causò la distruzione di alcune imbarcazioni esposte al Salone nautico.

Secondo indiscrezioni, un quotidiano genovese avrebbe ricevuto una lettera contenente precisi riferimenti agli ordigni incendiari esplosi nel quartiere fieristico il 28 ottobre. « *Quello è stato solo un avvertimento* — sarebbe scritto nella missiva, firmata "Squadra d'azione" — *stavolta faremo sul serio* ». Secondo un'altra versione, è stato l'Ente Fiera a chiedere la protezione delle forze dell'ordine « *per motivi precauzionali* ».

Com'è noto, la Questura genovese ha ammesso ieri che quasi certamente gli autori dell'attentato al Salone sono gli stessi che l'8 febbraio scorso collocarono una bomba all'ingresso del palazzo che hanno sede i giornali « Il Secolo XIX » e « Il Corriere Mercantile » e l'Agenzia Ansa. L'Ufficio politico della Questura di Genova ha infatti accertato che tutti gli ordigni erano stati costruiti con la stessa tecnica. Inoltre, in una delle tre bombe incendiarie piazzate al Salone nautico, vi era una pagina del « Secolo XIX » in cui si parlava dell'attentato al palazzo dei giornali.

Secondo indiscrezioni, sarebbero in corso indagini per accertare l'eventuale responsabilità negli attentati del dott. Porta Casucci, il medico di Ortonovo.

g. a.

Porta Casucci svela a Fais i piani eversivi fascisti

Il "camerata" vuota il sacco

DALL'INVIATO

Padova, 21 novembre.

Le indagini sul gruppo eversivo fascista padovano-spezzino « Rosa dei venti » si arricchiscono di nuovi elementi con il passar delle ore. Per oggi sono attesi colpi grossi, rivelazioni importanti. Più gli ex complici del dottor Porta Casucci (Rizzato, Rampazzo, De Marchi, Sedona e Cavallaro) e i loro avvocati (quasi tutti iscritti o simpatizzanti del msi) cercano di farlo passare per un mitomane, più questi snocciola al procuratore Fais luoghi, incontri, nomi di complici, di finanziatori, di coloro che tengono contatti con le organizzazioni neonaziste della Germania, nascondigli d'armi.

E' l'unica difesa possibile per il medico ortonovese, le cui ammissioni hanno portato ieri alla scoperta di un deposito d'armi in Toscana, a Forte dei Marmi. I carabinieri hanno sequestrato una pistola 7,65, un mitra e 8 milioni in contanti. Una ragazza, proprietaria dell'alloggio, e altre due persone sono state arrestate. Han fatto finta di cadere dalle nuvole: sostengono di non aver mai sentito parlare della « Rosa dei venti » e forniscono confuse spiegazioni sulle armi trovate in loro possesso.

Sempre dalla Versilia possono essere convocati a Padova per i prossimi giorni altri tre testimoni. Due sono già stati interrogati dal dottor Fais l'altro ieri: sono Giacomo Billi e Alfredo Dacci, entrambi di Viareggio. Il primo è il proprietario di un ristorante, che a suo tempo ha confermato d'aver visto nel suo locale (« Al Cantuccio » di Marina di Massa) in almeno due occasioni il dottor Porta Casucci e il Rampazzo. Cercavano Alfredo Dacci.

Questi, 52 anni, ex ardito, attualmente assicuratore e procacciatore d'affari, sostiene d'essere anche ex collega del Rampazzo, un venditore di libri per bambini della casa editrice padovana « Sapere ». E' anche presidente dell'Associazione arditi d'Italia. Fu volontario in Africa con la III Divisione 21 Aprile e fu uno dei primi ad aderire, con il grado di maggiore pilota, alla Rsi. Dal 1943 al 1945 ricoprì l'incarico di

Mario Quaranta è stato interrogato dal giudice D'Ambrosio sugli attentati del '69

comandante dell'ufficio di polizia investigativa della Guardia nazionale repubblichina a Padova.

Alfredo Dacci ha ammesso d'aver conosciuto il medico ortonovese, confermando però la versione fornita dal Rampazzo: quella dei libri per bambini. Non è improbabile che venga riconvocato per chiarire alcuni aspetti ancora oscuri della vicenda e per fornire elementi utili alle indagini su un certo Franco Montani, 43 anni, cintura nera di judo, ex cameriere di un bar di Viareggio, amico del Rampazzo, ultimamente scomparso dalla circolazione.

Un terzo testimone dovrebbe infine giungere a Padova dalla provincia di La Spezia. Il suo nome viene prudenzialmente taciuto, ma si sa che la sua deposizione incrinerebbe ulteriormente la versione fornita dal Rampazzo sui suoi rapporti con il Porta Casucci. E' un industriale al quale il Rampazzo si è presentato come ufficiale della Nato per ottenere una fornitura di materiale bellico.

I due personaggi residenti nella Germania federale e ricercati come testimoni « importanti » dall'Interpol sono il siciliano Federico Loparrino e Wilmar Kiefer, abitante a pochi chilometri da Colonia. Quest'ultimo dovrebbe essere l'elemento che tiene i contatti fra le cellule nazifasciste italiane e quelle bavaresi. Il dottor Porta Casucci e il Rampazzo lo hanno conosciuto a Colonia.

Al Loparrino ed al Kiefer il « rappresentante di libri per bambini » Rampazzo ha spedito, in occasione di uno degli ultimi convegni tenutisi a Ortonovo nell'abitazione del Porta Casucci, un telegramma con il quale lo invitava a venire in Italia per una riunione urgente e importante.

Sul fronte padovano e trevigiano si registrano strani movimenti. Ieri sera in un bar del centro di Padova, eleganti e anziani signori arrivati da Roma in aereo hanno tenuto un misterioso incontro dopo essersi salutati romanamente. Hanno parlato del Rizzato e della « Rosa dei venti ». Poi sono spariti verso ignota destinazione su una macchina targata Roma.

Venerdì scorso alle 23, in un piccolo bar sui colli trevigiani (« Il castagno d'oro »), dodici persone hanno tenuto una riunione. « Parlavano della Rosa dei venti — racconta un testimone che era nel locale — di quanto stava accadendo a Padova, della necessità d'intervenire subito, anche saltare se necessario anche ad uccidere. Era gente-bene, con belle macchine, vestita come i ricchi, come quelli che generalmente da anni si riuniscono in una lussuosa villa ben nascosta fra questi colli ».

Umberto Zanatta

Il colpo all'agenzia presso Vigevano

Quale il vero nome del bandito catturato?

CORRISPONDENTE

Vigevano, 21 novembre.

(g. r.) Il magistrato non crede alle generalità declinate dal rapinatore che nel primo pomeriggio di lunedì ha assaltato l'agenzia di Langosco della Banca Popolare di Novara (bottino: oltre un milione di lire).

L'uomo, che è ancora ricoverato nell'ospedale civile di Vigevano per le ferite riportate nella colluttazione coi carabinieri di Candia Lomellina, ha detto di chiamarsi Gino Gribaudo, 40 anni, con domicilio in Torino in corso Regina Margherita 91.

Sono in corso indagini a Torino e in tutto il Piemonte per accertare la vera identità del rapinatore.

Gribaudo è il vero nome?

Cinque denunce per droga a Genova

Genova, 21 novembre.

(g. a.) Sorpresi sul sagrato di una chiesa del centro storico genovese mentre fumavano « hashish » e si « bucavano » cinque studenti diciannovenni sono stati denunciati dai carabinieri di Sampierdarena per detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di Giovanni Bracelli, Roberto Tortora, Enrico Cane, Gianni eMnegazzo e Fabio Lama.

I cinque ragazzi sono stati bloccati nel momento in cui stavano per iniziare il « viaggio » dopo essersi comodamente sistemati su un muretto vicino alla chiesa.

Il torinese venditore del Renoir sospetto chiede il dissequestro

Sanremo, 21 novembre.

(r. a.) Mentre prosegue l'istruttoria formale sulla vicenda delle tele di Renoir e Van Dongen, presunte false, il loro proprietario, il torinese Giovanni Cena, difeso dall'avv. Aldo Floretta, ne ha chiesto al giudice il dissequestro nonché l'archiviazione del procedimento nei suoi confronti, quale unico danneggiato della vicenda, essendo stato spogliato dei dipinti e pagato con assegni a vuoto. Circa l'autenticità dei due quadri egli ha fatto presente come siano muniti d'autenticità dei critici Amadore Porcella e Luciano Rossi e provengano dalla collezione di Vincenzo Galdi, decano dei « galleristi » romani, che di Auguste Renoir fu amico personale.

Il Cena, nel dirsi vittima dell'antiquario sanremese Tullio Lenavi, da lui incaricato di vendere i dipinti e del floricoltore Domenico Biamonti, acquirente, che li pagò con quattro assegni da 10 milioni l'uno, tutti scoperti, ha fatto anche presente che i sospetti sulla pretesa falsità del Renoir vennero avanzati appena nel settembre scorso mentre egli li aveva consegnati ben 10 mesi prima, circostanza secondo lui sospetta e tendente ad evitare il protesto degli assegni. Quanto agli altri 4 quadri posti in cassetta di sicurezza in conseguenza della controversia civile per il mancato pagamento, il Cena sottolinea che la loro autenticità (anche questa comprovata da « expertises » italiani e francesi) non è mai stata messa in dubbio.

Marsala: le ambiguità di Michele Vinci

Processo al "mostro,, chi c'è dietro di lui?

DALL'INVIATO

Trapani, 21 novembre.

Il processo a Michele Vinci corre un rischio grave: di trasformarsi nel processo ad un fantasma. L'inizio del dibattito, con l'interrogatorio dell'imputato, si preannunciava drammatico, forse decisivo per dare una risposta ai molti inquietanti interrogativi che ancora pesano sulla tragedia di Marsala. Ma il Vinci non si è presentato in aula e l'udienza è trascorsa senza un attimo di tensione, senza destare un palpito di interesse. Una monotona lettura di verbali di interrogatorio con la confessione del rapimento e dell'uccisione delle tre bimbe; una confessione intessuta di ambiguità, contraddizioni e menzogne che sono rimaste senza spiegazione.

Il Vinci: colpevole, ma in che misura? E' questo il vero interrogativo del processo. Che il Vinci non abbia agito da solo, che egli sia stato soltanto l'esecutore d'un disegno criminoso, che alle sue spalle vi sia un mandante, sono in molti a crederlo. E non si tratta soltanto di voci, è la tesi del giudice istruttore. Ed è la convinzione dei genitori di Ninfa e Virginia Marchese, le due bambine uccise con Antonella Valenti, nipote del Vinci. Non altrimenti si potrebbe spiegare una frase rabbiosa pronunciata ieri da Paolo Marchese: *« A me dovrebbero darlo. Saprei io come farlo parlare ».*

Insomma, in questo processo ci sono due « verità »: la verità di Michele Vinci e quella del giudice istruttore. E le due verità dipendono in larga misura dalla risposta che si vuol dare a un altro fondamentale interrogativo: Vinci è uno psicopatico oppure un criminale? E' pazzo oppure sano di mente? Una risposta difficile su cui neppure i periti si trovano completamente d'accordo.

Forse la psicologia del Vinci è ancora tutta da scoprire. Una sua sorella è stata ricoverata in una clinica per malattie mentali, lui ha avuto la meningite da piccolo, ha ripetuto tre volte la prima elementare, i suoi compagni di lavoro lo chiamavano « lo scemo », i suoi vicini di casa lo hanno definito « un asino, vero asino », per la sua cocciutaggine, i suoi scontrosi mutismi.

Ma se Vinci non è pazzo, se la sua debolezza mentale — riconosciuta dagli stessi psichiatri — non è tale da incidere sulla sua capacità di intendere e di volere, di distinguere il bene dal male, allora menzogne e contraddizioni « devono » essere spiegate. Se Vinci è sano di mente, perché si accusa di avere atrocemente ucciso tre bambine e si ostina invece a mentire su ogni circostanza? Negando con protervia persino l'evidenza? E' la domanda che si pone il giudice istruttore. La sua risposta è perfettamente logica: Vinci mente perché vuole coprire la responsabilità di qualcun altro.

Nella tragedia di Marsala — questa la tesi — si intravede un disegno criminoso in cui Vinci ha soltanto la parte dell'esecutore e di cui Giuseppe Guarrato — il contadino proprietario del fondo in cui vennero trovati i cadaveri di Ninfa e Virginia Marchese — potrebbe essere una pedina. Sotto questa luce tutto si spiega: le reticenze e le menzogne del Vinci, i molti fatti misteriosi collegati in qualche modo con questa vicenda, dalla luce venuta a mancare nella zona di Regalia la notte in cui Antonella venne trasportata nella scuola abbandonata (secondo i tecnici un fatto accidentale) alla morte misteriosa d'un giovane parente del Guarrato, caduto « accidentalmente » in un pozzo di cui conosceva benissimo l'esistenza.

In questa ricostruzione del giudice istruttore, condotta sul filo d'una logica rigorosa, c'è però un punto debole: il movente. Il magistrato si limita a parlare d'una possibile vendetta, lasciando in pratica l'interrogativo senza risposta. A questo punto non ci sono più fatti da interpretare, soltanto ipotesi. La gente ne ha fatte parecchie e non meriterebbe riportarne alcuna se non esistesse l'inquietante rapporto della squadra di polizia giudiziaria di Marsala in data 21 marzo 1973.

Trapani. Michele Vinci, il « mostro » assente dal banco degli imputati (Telefoto)

Il rapporto si riferisce ad un'esplicita richiesta del giudice istruttore di « approfondite indagini » sul conto del titolare dell'industria in cui lavorava Michele Vinci e sul conto inoltre dei familiari di Antonella Valenti « al fine di stabilire se costoro potessero essere oggetto di vendetta da parte di qualcuno ».

E' bene precisare subito che questo rapporto è stato stralciato dagli atti del processo per l'ambiguità delle fonti di informazione dei carabinieri. Le espressioni usate — « opinione pubblica », « la stessa fonte » (non precisata), « da più parti si afferma » — lasciano chiaramente intendere che ci si muove nel campo delle supposizioni. Le affermazioni che si fanno sono comunque molto gravi e il fatto che siano contenute in un rapporto di polizia giudiziaria lascia per lo meno perplessi.

Del proprietario dell'azienda in cui il Vinci lavorava si dice che in pochi anni si è costruito dal nulla una fortuna « valutata in miliardi » e che i suoi due stabilimenti (ne possiede uno anche a Catania) costituirebbero soltanto un paravento per mascherare un traffico di droga « che sarebbe la sua unica fonte di guadagno ».

E veniamo ai Valenti. Lei, Maria Impiccicchè (una donna ancora bella nonostante sei gravidanze), ha qualche avventura da nascondere, di qui frequenti litigi con il marito. Dice il rapporto: *« La stessa fonte afferma che a base della repentina partenza della coppia per la Germania vi fosse una relazione extraconiugale della donna ».* E ancora: *« Da più parti si afferma che l'amante, saputo della partenza della Impiccicchè per la Germania, avrebbe detto: "Ti farò tornare piangendo ».* Dell'amante non si fa il nome, ma si lascia chiaramente capire che si tratterebbe del datore di lavoro del Vinci.

Di qui il sequestro di Antonella (rimasta a Marsala con i parenti) allo scopo di far ritornare i genitori dalla Germania. Sequestro compiuto dal Vinci sotto la possibile minaccia della perdita del posto. E ce n'è anche per il Guarrato, gravato di debiti, con la figlia impiegata nello stesso stabilimento del Vinci. Se ha nascosto le bambine nel suo fondo — dice il rapporto — *« lo ha fatto verosimilmente non per far cosa gradita al Vinci, ma verso persona che il Vinci rappresentava a cui non poteva dire no ».*

Piero Gasco

L'udienza di stamane

DALL'INVIATO

TRAPANI, 21 novembre.

(p. g.) Michele Vinci non c'è neppure stamane: la sua assenza era prevista, per questo manca la consueta folla davanti all'ingresso del tribunale.

L'interrogatorio di Giuseppe Guarrato, con cui si apre l'udienza, sembra giustificare questa sorta di disinteresse.

L'imputato si proclama innocente e conferma le dichiarazioni rese in istruttoria. Il suo interrogatorio dura un'ora e mezzo, ma non dice assolutamente nulla di nuovo.

Una conferma alla sensazione che questo processo sia scontato in partenza. Ma ecco che prende la parola il p.m. Antonio Sciuto. Con molta calma, con voce quasi dimessa, avanza alla corte una serie di richieste che, se saranno accolte, potrebbero imprimere al dibattimento una svolta clamorosa.

Antonio Sciuto chiede:

1) se la Procura ha aperto indagini sul rapporto confidenziale inviato dalla polizia giudiziaria di Marsala al giudice istruttore Alberto Libertino Russo che è stato stralciato dagli atti del processo;

2) se sono in corso indagini sulla morte di Ignazio Guarrato (il parente dell'imputato morto misteriosamente, cadendo in un pozzo) e di Giuseppe Li Mandri e se queste indagini sono esaurite;

3) se è possibile accertare se i coniugi Valenti avevano effettivamente un lavoro in Germania.

4) Infine, il rappresentante della pubblica accusa chiede un'ispezione alla cava in cui furono trovati i corpi di Ninfa e Virginia Marchese e un esperimento giudiziale per rendersi conto se è possibile udire delle grida venire dal fondo della voragine.

Anche l'avvocato Esposito ha la sua serie di richieste. Il difensore d'ufficio del Vinci chiede che siano ammessi alcuni testi, fra cui il medico di Marsala Andrea Adamo, che fu chiamato a dar soccorso al Vinci colto da un attacco di epilessia (com'è noto le perizie psichiatriche hanno dichiarato l'imputato pienamente capace d'intendere e di volere) e alcune persone che conoscerebbero particolari importanti circa la morte di Ignazio Guarrato. L'avv. Esposito chiede anche un sopralluogo sul fondo Sammariano, in contrada Amabilina, « perché soltanto lì possono essere state nascoste le tre bambine ». Il fondo è di proprietà di Ignazio Guarrato

La corte ha accettato tutte le richieste, ad eccezione di quella che riguarda l'accertamento sul posto di lavoro in Germania dei coniugi Valenti. Sulle ispezioni in contrada Amabilina c'è « riserva di decidere ».

PROBLEMI DELLA DONNA

Come cancellare le rughe sul viso

Femministe o no si battono da tempo perché alla donna sia riconosciuto il diritto di dimostrare la propria età, di non sentirsi avvilite per il trascorrere degli anni. Siate fiere dei vostri quarant'anni — dicono — della vostra maturità, non rincorrete uno dei miti guida della nostra stupida società: l'eterna giovinezza e freschezza. Parole sante, ma come gli argomenti più validi svaniscono davanti ad uno specchio che rimanda un viso affaticato, dai contorni sempre più morbidi, segnato da ragnatele di rughette.

Che fare, allora, quando le belle idee non sono un conforto sufficiente? Dalla Francia sono in arrivo prodotti e tecniche nuove che promettono di togliere dieci anni dal viso.

● **L'aromaterapia:** *è il successo della stagione. Si basa sull'applicazione e sull'assunzione, per bocca, di estratti di piante e di essenze che ridonano freschezza alla pelle. Questa terapia è molto efficace per prevenire l'invecchiamento e per rimediare ai danni, causati ad esempio da un dimagrimento eccessivo e troppo rapido. In un istituto parigino, con una seduta ogni settimana o ogni quindici giorni, il viso della paziente sarà massaggiato con oli comprendenti ciascuno una dozzina di piante; seguirà un trattamento elettrico per contrarre e rinforzare i muscoli. La cura termina con l'applicazione di una combinazione di onde radar centimetriche e di ultrasuoni che moltiplica in profondità il potere rigenerativo delle cellule e riattiva la circolazione. Le zampe d'oca saranno state in precedenza cancellate con iniezioni [illegible]. Contemporaneamente, all'aspirante giovane sarà somministrato un miscuglio tonico composto di oli di cipresso, verbena, timo, lavanda, basilico, salvia e aghi di pino.*

● **Le cellule fresche.** *Esiste, sempre in Francia, una costosissima crema a base di sieri puri ed estratti di cellule fresche, che stimola e rinnova la pelle in due mesi. In ogni barattolo, la concentrazione dei prodotti attivi è dosata, caso per caso, a seconda delle necessità della cliente. I sieri sono usati anche per iniezioni, per completare l'effetto della crema.*

Un piatto per domani

CAVOLI ALL'ACETO — Pulite un cavolo e privatelo delle foglie esterne lasciando solo quelle tenere e bianche. Risciacquatelo e fatelo lessare in molta acqua un poco salata. Quando saranno cotte e ben morbide tagliatele in mastrini sottili di circa mezzo centimetro di larghezza.

Preparate in una casseruola un poco di strutto ed un battuto composto di una cinquantina di grammi di lardo o di strutto ed un pezzetto di aglio che avrete ridotto a fette sottili. Quando il grasso sarà liquefatto mettete i cavoli nella casseruola fateli insaporire a fondo e conditeli con un poco di sale ed una spruzzata di pepe bianco macinato fine. Bagnateli con mezzo bicchiere di acqua e mezzo di buon aceto forte e molto aromatico. Infine aggiungete mezzo cucchiaio di zucchero.

Coprite la casseruola e lasciate cuocere come uno stufato a fuoco moderato fino a che i cavoli siano asciugati. Servite molto caldo come accompagnamento od anche come piatto a sè dato che è vivanda saporita.

Adele

● **Piccole e grandi operazioni.** *L'operazione minima consiste in una serie di micropunture effettuate con una siringa ad aghi multipli che inietta nelle rughe e nei solchi più profondi, ad esempio quelli del collo, un liquido a base di placenta embrionale, allantoina, polivitamine, soluzione acquosa, essenza di cipresso, pino, eucalyptus, lavanda. In questo modo le rughe si riempiono, la pelle riprende un aspetto liscio e teso. L'effetto dura uno o due anni, poi si ricomincia.*

Sempre iniezioni, ma di anidride carbonica, sono invece utilizzate per ringiovanire il collo e il décolleté. Il gas, infatti, dilata i vasi sanguigni di superficie e le piccole arterie, rimuove i depositi di cellulite e rende più facile l'eliminazione delle tossine.

Un trattamento radicale è previsto per la fronte, una delle parti più « espressive » del viso e quindi più facilmente attaccata dalle rughe. Per sopprimerle definitivamente non c'è che un mezzo: un'operazione che elimini quasi del tutto il muscolo frontale. Detta così sembra una soluzione un poco drastica, ma il medico parigino che ne è il perfezionatore e che la pratica ormai da più di sedici anni, la consiglia senza riserve. Innanzitutto si effettua un'incisione di 5 cm dietro la radice dei capelli, si ritira un po' di muscolo frontale, a prezzo di una minima perdita di sangue, si ricuce, si fascia con una benda leggermente compressiva. I punti si tolgono verso il sesto giorno, la benda verso l'ottavo o il decimo. Rimanendo una piccola striscia di muscolo all'altezza delle sopracciglia, il volto conserva l'espressività che nasce dai movimenti degli occhi.

Unico sospetto: ma quando tutto il viso sarà vecchio e cadente e le rughe l'avranno sommerso, su tutto ciò trionferà una liscia fronte da quindicenne senza pensieri? **d. giac.**

Il film sul filosofo Empedocle: "Memoriale dalle rovine,,

Una "prima,, ad Alessandria

CORRISPONDENTE

Alessandria, 21 novembre.

Il film presentato ieri sera al cinema Ambra di Alessandria, per iniziativa dell'amministrazione comunale, è stato accolto abbastanza favorevolmente e al termine della proiezione il regista, Andrea Frezza, ha aperto un dibattito con il pubblico. Moderatore, il critico prof. Adelio Ferrero. In molti gli hanno domandato se il finale della pellicola, ove si vede Empedocle rinchiuso in un manicomio, abbia qualche riferimento con alcuni sistemi politici attuali.

« E' fuor di dubbio — ha sostenuto il regista —. Sebbene il film possa essere interpretato come si vuole, la mia allusione alla situazione italiana del dopoguerra è palese. Ho inteso dire che, come nella vicenda del mio film, così in Italia dopo la Liberazione nulla è sostanzialmente cambiato, e le leve del potere sono rimaste nelle mani delle stesse persone che già le detenevano ».

L'affermazione di Frezza, piuttosto paradossale, è stata naturalmente contestata. Egli allora ha detto che il finale del suo film lascia aperta anche la via ad una visione più ottimistica delle cose, e soprattutto alla speranza. « Prima di fare questo film, in effetti, lo intendevo girare uno — ha detto — che prendesse lo spunto proprio dalla situazione venutasi a creare nel nostro Paese a partire dal '45 ».

Alla domanda se trovi difficoltà nel suo lavoro di regista-autore, abituato a « far da sé », Frezza ha detto che le sue sono le difficoltà di tutti gli autori, di tutti quelli che come lui lavorano nel mondo del cinema, cioè difficoltà di mercato e di distribuzione, consuetudinarie nel mestiere del cinema.

Che cosa è stato detto finora del suo « Memoriale dalle rovine »?

« E' un film che viene accolto in modo molto contrastante: o benissimo o malissimo; il che, del resto, era scontato ».

Quali sono i suoi progetti futuri?

« Ho in cantiere un film da realizzare nel 1974; il titolo è "Alalà". Una storia d'amore molto tragica all'inizio del fascismo; un film dal quale mi attendo molto, ma di cui non posso né voglio dire altro, per scaramanzia. Sarà il mio terzo film: da nove anni sono nel cinema.

e. c.

Il film

Succede anche che il cinema italiano riservi delle sorprese positive. In genere gli attori si gettano sui copioni e sui contratti più remunerativi, i produttori fanno la parte dei grandi mecenati finanziando pellicole sexy o di violenza e gli autori fingono di essere osteggiati da censure e persecuzioni. Chi è bravo preferisce copiare se stesso, chi non è bravo copia i colleghi che hanno successo. Desta quindi impressione che due registi trentenni esordiscano contemporaneamente con castigate pellicole sulla vita di filosofi del passato. Gianni Amelio ha presentato *La città del sole* ispirato alla figura di Tommaso Campanella alle veneziane giornate del cinema italiano, Andrea Frezza ha dato ieri in anteprima ad Alessandria per il ciclo indetto dal Comune *Memoriale dalle rovine* ispirato al pensatore della Magna Grecia, Empedocle.

Marilù Tolo ha rinunciato nel film di Frezza ad ogni atteggiamento vistoso

Empedocle vive in Sicilia attorno al 450 a. C. Nella città di Agrigento ha tenuto scuola e discepoli affezionati e ciò basta a porlo in sospetto dinanzi ai tiranni che s'impadroniscono del potere. Si ritira sull'Etna e per dieci anni è un isolato. Il suo nome, le sue idee risuonano nei discorsi dei giovani che cospirano in città per il ritorno della democrazia. Cacciati i tiranni, i cosiddetti democratici richiamano Empedocle come il padre spirituale della loro rivoluzione.

Il regista Frezza coglie il filosofo in atteggiamento di dignitoso fastidio per le cose della politica: solo la coscienza del bene e i principi superiori sembrano contare. L'atteggiamento è frainteso tanto più che Empedocle mantiene fraterni rapporti con i cittadini più umili. Come in altre occasioni più vicine a noi, c'è chi preferisce guidare il popolo anziché porsi alla sua testa.

I nuovi governanti scambiano il disinteresse per opposizione e non lo tollerano. Per evitare che il popolo prenda le armi in difesa del filosofo perseguitato, lo fanno passare per pazzo e lo rinchiudono. In ciò il regista si distacca dalla tradizione che dipinge Empedocle suicida nel cratere dell'Etna, che avrebbe espulso poi uno dei suoi sandali in bronzo per manifestare al tempo stesso la verità e la solidarietà.

Andrea Frezza continua così il discorso sull'autoritarismo iniziato con *Il gatto selvaggio*, una pellicola nata direttamente dalla contestazione dove i profittatori venivano crudelmente puniti con una sorta di macchinoso e involontario suicidio. Oggi — lontani dal '68 — l'impeto del giovane autore si tinge di pessimismo. La sua ispirazione procede a ritroso nel passato, il suo ritmo si fa cadenzato. Nessun compiacimento — sembra raccomandare — ciò che conta è la meditazione.

Per mancanza di finanziamenti (ma anche per non appesantire i tratti del protagonista con un'usurata fisionomia di primattore) il regista scrittura Steffen Zacharias, un Empedocle ignoto ai più. Non solo, ma costringe la bella Marilù Tolo, abituata a recitare persino Goldoni in giarrettiere e pagliaccetto, nei panni umili di Pantea e in una comparsa di pochi minuti. Altre intuizioni di regia sono le suggestive sfilate di colonnati classici che con un rapido movimento di macchina rivelano il passato.

Meno felice sembra Frezza nel riprodurre i discorsi dei girgentini e i patimenti del filosofo. La tensione si allenta, i due millenni e mezzo pesano. Il nuovo regista non ha tutte le virtù: sarà coraggioso nelle scelte, casto nelle descrizioni. Ma non è conciso.

Piero Perona

TORINO CRONACA

Ore decisive per il sequestro di Luigi Rossi di Montelera

Chiesto il silenzio dalla famiglia Imminente il rilascio del conte?

I conti Rossi di Montelera "garantiscono il più assoluto riserbo su tutte le modalità relative all'eventuale operazione di riscatto" - Un appello alla sensibilità dei giornalisti perché sospendano a tempo indeterminato la pubblicazione di qualsiasi notizia sulla drammatica vicenda

Si paga il riscatto ai rapitori. Stanotte, alle 4,[illegible] una 850 bianca è partita dalla casa di via Bricca, la seconda residenza dei Rossi di Montelera a Pianezza. Quella meno controllata. Fino alle 3,30 giornalisti e fotografi si erano attardati davanti ai cancelli di villa Lydia. L'operazione maturava invece altrove. A poche centinaia di metri.

Sull'auto, appena visibile attraverso i vetri appannati e la nebbia, due figure scure. In una qualcuno ha creduto di ravvisare un sacerdote. Non è stato possibile capire se si trattasse di don Sergio Blondin Sanola che si è offerto fin dal primo momento come intermediario, e don Esterino Bosco, vicario episcopale del mondo del lavoro o di don Leone, il curato passionista di San Pancrazio.

La macchina viaggiava con il motore a pieno regime e l'uomo alla guida ha tentato di scoraggiare eventuali inseguimenti infilando alcuni sensi unici. La 850 ha puntato, accelerando al massimo, verso la tangenziale per Torino. Il tentativo di inseguimento è stato sospeso a questo punto per timore di trovarsi coinvolti in una troppo grave responsabilità. Che si sia arrivati ad un punto chiave nelle trattative sembra certo.

Come preannunciato, alle 11,30 nello studio dell'avv. Chiusano, presenti i fratelli del giovane rapito, Lorenzo ed Ernesto di Montelera, è stata data lettura di una dichiarazione della famiglia con la quale viene chiesto il «silenzio» a tempo indeterminato.

Ernesto Rossi di Montelera, con voce ferma, ha detto: «I familiari di Luigi Rossi di Montelera, ormai grandemente preoccupati per la scomparsa del loro congiunto, avvenuta nelle condizioni note alla pubblica opinione, segnalano che il silenzio sulla sorte toccata a Luigi dura ormai da otto giorni, così da avvalorare sempre più l'ipotesi del rapimento. In questa prospettiva rivolgono un appello alla sensibilità dei giornalisti affinché vogliano sospendere la pubblicazione di qualsiasi notizia sulla vicenda».

«Questa richiesta è esclusivamente dettata dalla finalità di favorire una presa di contatto con i rapitori ed ottenere quindi da un lato la sicurezza sull'incolumità di Luigi, che è l'unica cosa a cui essi tengono, e dall'altro lato consentire la conseguente trattativa per la sua liberazione. Considerando la grave situazione in cui potrebbe trovarsi Luigi, garantiscono il più assoluto riserbo su tutte le modalità relative all'eventuale operazione di riscatto».

Il «silenzio» nei rapimenti (in alcuni si è usato, in altri è stato rotto, in altri ancora è stato rifiutato) è un velo che cala su tutta la vicenda. Un momento gravissimo che gli stessi giornali accettano malvolentieri. Non è una richiesta dei banditi, è una richiesta della famiglia che con il silenzio pensa di convincere di più i rapitori, della buona volontà che non verrà fatto nulla contro di loro.

Un rapimento non è un reato facile. Presuppone un'intelligenza sottile, una organizzazione vasta e fidata, un piano diabolicamente messo a punto, una rigorosa applicazione dei tempi, delle misure di sicurezza. E' un'azione di tipo militare, che richiede una disciplina perfetta.

Pare certo che il versamento della somma, un miliardo, avvenga fuori del Piemonte e che il viaggio dell'avvocato Chiusano («a Roma») sia stato la messa a punto. Si sarebbe preferita da parte dei rapitori, una formula tradizionale evitando rocamboleschi accreditamenti all'estero su conti o in forme troppo rischiose. Le banconote sarebbero di vario taglio a partire da 10.000 lire. Un ingombro abbastanza notevole ed un peso superiore al quintale.

Il silenzio è stato preannunciato in un modo che non poteva non mettere tutti in allarme e confermava che la parte decisiva delle trattative si era già svolta. Non è stata neppure chiesta la sospensione delle indagini. Le telefonate dei rapitori autentici sono state almeno tre e le conversazioni con i banditi si sa per esperienza che sono molto concrete. Tre telefonate vogliono almeno dire che si è arrivati all'intesa del rilascio.

Ormai se non interviene qualche poco probabile contrattempo la procedura del rilascio non dovrebbe riservare sorprese. Una retroguardia del commando tiene a bada l'ostaggio mentre i complici se la filano a mettere al sicuro il premio del riscatto. Quando tutto è fatto, un segnale. I custodi dell'ostaggio si preoccupano di portare il loro prigioniero in una zona più o meno isolata dalla quale sia difficile dare immediatamente l'allarme. Lo abbandonano a se stesso. Appena lasciato, l'uomo che scotta se ne possono andare indisturbati. Viaggiano su un'auto che ha i documenti in regola, hanno un aspetto rassicurante.

Il rilascio ormai è questione di tempo.

L'avv. Chiusano s'incontra con il conte Lorenzo Rossi. Si succedono in giornata nuove dichiarazioni del legale

La mattinata di ieri in villa era trascorsa in una strana quiete. Un'atmosfera di attesa con tutti che parevano avere i nervi a fior di pelle: niente visite, una uscita di uno dei fratelli, Lorenzo, seguito dalla segretaria su un'altra auto. Si recano alla Cassa di Risparmio di Pianezza. Più tardi una seconda uscita a tutta velocità a cancelli spalancati. Poi, improvvisamente, nel pomeriggio, la atmosfera cambia. Visi tesi, addirittura sconvolti. Alle 14,35 esce Ernesto, l'altro fratello del rapito che dice frettoloso: *«No, ancora nulla»*. E' un gesto come per far intendere: *«Forse, più tardi»*. Si registrano due visite di cortesia: Niccolò di San Germano e Luigi Medici del Vascello: *«Non si sa neppure se è vivo. Non si hanno notizie»*. L'avvocato Chiusano ad un incontro con i giornalisti addirittura mette in dubbio il rapimento.

A correre dietro a queste rispettabili smentite ci sarebbe da credere rivedendo comparire il giovane Rossi di Montelera, che non era successo nulla. Un momento di amnesia, uno scherzo, un disguido: niente di più. Si ha l'impressione che questo rapimento venga regolato in famiglia. Giudici, avvocati, polizia e buoni ultimi i giornalisti vengono quasi ignorati. Sono tenuti lontani dalle trattative. E mentre *«non succede nulla»* soffrono dietro le quinte tutte le fasi per le quali passa ogni rapimento.

Abituati a vivere in estrema riservatezza, la famiglia dei Montelera conta soltanto su se stessa. C'è chi sostiene — è stato anche pubblicato — che la prima telefonata dei rapitori sarebbe arrivata lo stesso giorno del rapimento alle 18. Mentre, secondo il giudice Sciaraffa che dirige le indagini, sarebbe arrivata molte ore più tardi. La contessa — è ufficiale — ha avvertito i carabinieri alle 21 di quella notte. Quasi cinque ore di vuoto ci sarebbero state fra la comunicazione dei banditi e l'allarme. Se l'indiscrezione sull'anticipo dell'arrivo della discussa prima telefonata trovasse conferma si dovrebbe pensare ad un consiglio di famiglia dove si sono gettate le basi per una soluzione silenziosa della faccenda.

Mario Bariona
Nevio Boni

E' ancora grave la crisi in Comune

I dc chiedono ai socialisti le dimissioni dell'avv. Secreto

Forze Nuove ritira il "no" al bilancio, ma prima del voto ci sono altri nodi da sciogliere - Se il sindaco non si dimette, gli assessori dc rinunciano all'incarico

Il segretario nazionale della dc, Fanfani, chiederà probabilmente oggi al segretario socialista, De Martino, le dimissioni di Secreto da sindaco. Questa la conclusione ufficiale dell'incontro avvenuto ieri a Roma tra Fanfani e i leaders piemontesi Calleri, Borgogno e Donat-Cattin. Una conclusione che, ancora una volta, sembra incentrare sulla candidatura a sindaco i motivi delle polemiche torinesi, che invece hanno origini più complesse.

La «testa» di Secreto viene chiesta in base ai noti accordi di luglio, fra i partiti di centro-sinistra; uguale formula al Comune di Torino e alla Regione Piemonte; la carica di sindaco a un democristiano. I socialisti non sono però riusciti ad ottenere le dimissioni del loro compagno, Secreto (eletto con i voti dichiarati di psi, pci, psdi, mrd) e la nuova Giunta dc-psi-psdi ha avuto l'opposizione dei repubblicani e il dissenso del gruppo Forze Nuove della dc.

Da oltre una settimana il Consiglio comunale sta esaminando i bilanci preventivi del '74. Sono già stati approvati quelli dell'Acquedotto e dell'Azienda elettrica, stasera continua la discussione per l'Atm, quindi toccherà all'Azienda Raccolta Rifiuti. Ma l'opposizione di coloro che non considerano valida l'attuale soluzione si sarebbe manifestata col voto contrario al bilancio generale del Comune, in [illegible] da [illegible] di prossimo.

Un tempo Forze Nuove aveva preannunciato il proprio «no», anche a rischio di una spaccatura del partito, se non si fosse trovata una soluzione soddisfacente. Questa opposizione è stata ribadita domenica dal ministro Donat-Cattin in una dichiarazione molto dura, soprattutto nei confronti dei colleghi di partito dorotei e fanfaniani. L'incontro di ieri ha avuto come risultato, per prima cosa, di comporre le polemiche interne: Donat-Cattin ha infatti rilasciato già ieri sera una seconda dichiarazione, in cui in pratica ritira le accuse precedenti (che avrebbero anche potuto giustificare una querela).

Anche il voto contrario al bilancio, da parte della sinistra dc, non ci sarà. Il partito non può certo permettere una spaccatura così macroscopica (e anche contraddittoria, in quanto il documento finanziario è stato preparato dal precedente assessore, Valente, dc, Forze Nuove).

Ma a questo punto si inserisce la vera «novità» delle decisioni di ieri. La dc chiede le dimissioni di Secreto al psi; ma Secreto sembra non aver intenzione di lasciare l'incarico, perché la situazione politica non è sufficientemente chiara né gli accordi fra i partiti della maggioranza effettivamente conclusi. In caso di rifiuto, la dc farà dimettere i propri assessori e chiede ai socialisti l'impegno di non formare con i comunisti una giunta di sinistra.

Da notare che le dimissioni di Secreto o degli assessori dc dovrebbero avvenire prima della votazione del bilancio, per cui — almeno fino a questo momento — sembra estremamente improbabile che il bilancio venga posto in votazione la prossima settimana. Infatti, in caso di dimissioni il Consiglio dovrà prima provvedere a eleggere la nuova Giunta.

L'evolversi della situazione dipende ora in gran parte dal partito socialista. Otterrà la rinuncia del sindaco? In caso contrario, accetterà di non concordare con il pci una giunta di sinistra? (In Consiglio il pci è il partito di maggioranza relativa, con [illegible] consiglieri contro i 23 della dc). Ma anche una eventuale giunta frontista avrebbe vita difficile. L'estrema incertezza del momento politico che si sta vivendo a Torino è espresso anche dalla rinuncia della democrazia cristiana a insistere su un nome preciso per la candidatura ufficiale a sindaco.

L'interrogativo, che mai come oggi è diventato di attualità, resta uno solo: a Torino verrà il commissario? Se non sarà possibile giungere a un'amministrazione organica, sindaco e giunta saranno sostituiti dal commissario prefettizio, il Consiglio comunale sciolto e indette nuove elezioni.

echi di cronaca

Brillante da 30 milioni rubato a Walter Mandelli

Assunto da appena 4 giorni, un domestico ha rubato un brillante da 30 milioni nella casa di Walter Mandelli, presidente dell'Amma, l'associazione tra industriali metalmeccanici e metallurgici.

Il ladro è stato smascherato dai carabinieri che gli hanno trovato ancora in tasca il prezioso. E' il maggiordomo Alfredo Chiurchi, 47 anni, che assunto da pochi giorni, come detto, era con la moglie al servizio del Mandelli.

Ferita da un rapinatore una donna di 72 anni

Un'anziana pensionata è stata assalita da un rapinatore che l'ha seriamente ferita. Si chiama Bianca Amar, ha 72 anni ed abita in corso Vittorio 25. E' rimasta vittima dell'aggressione alle 11 di stamane, in via Sant'Anselmo.

Benzina: Comune e Atm studiano piani d'emergenza

Intensificati del 40 % i servizi di trasporto pubblico con precedenza alle linee tranviarie - Energia elettrica: l'illuminazione sarà ridotta

In Comune si stanno preparando i piani d'emergenza per far fronte al momento di «austerità» che i provvedimenti governativi renderanno necessari. Non sono ancora definiti, ma l'indicazione di massima conferma il divieto di circolazione delle auto private nei giorni festivi, il razionamento del consumo di benzina, gasolio ed energia elettrica.

Quali misure saranno prese a Torino? Gli assessori comunali competenti si tengono in contatto con i colleghi di Roma e di Milano per concordare interventi omogenei. Si è ancora nella fase di studio, ma già si vanno delineando i primi progetti.

TRASPORTI — L'Atm ha preparato un piano di emergenza che prevede, per i giorni in cui sarà vietato il traffico alle auto private, l'intensificazione dei mezzi pubblici. L'incremento del servizio raggiungerà il 40 per cento. Sarà data la precedenza alle linee tranviarie, perché gli autobus consumano gasolio. Resta indispensabile la garanzia che anche le linee automobilistiche possano approvvigionarsi del prodotto.

VELOCITA' — Ai vigili urbani è già stata data disposizione affinché controllino severamente la velocità delle automobili, che non devono superare i limiti ora prescritti. Questi limiti saranno ulteriormente ridotti a seconda delle disposizioni del governo.

ILLUMINAZIONE — Per far fronte alla sempre più grave carenza di energia elettrica, anche l'illuminazione pubblica sarà ridotta. Non è ancora precisato in che misura, ma sembra che funzionerà soltanto una lampadina ogni due.

RISCALDAMENTO — E' probabile che il governo prescriva di non superare una certa temperatura, ma questa limitazione sarà affidata soprattutto alla coscienza civica dei cittadini. Il Comune difficilmente sarà in grado di predisporre opportuni controlli. Invece, per gli uffici municipali, è allo studio un progetto per trasformare gli impianti di riscaldamento, attualmente a gasolio, in impianti a metano. Ma per questa realizzazione occorrono tempi più lunghi.

temperatura di oggi

massima	+ 6,8
minima	+ 2,3
media	+ 4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8; pressione a livello del mare 1023 mb; temp. +1; umidità 98%; Cielo nuvoloso. Temp. mass. +11; min. +0,2; med. +4,8. Previsioni: cielo poco nuvoloso; visib. buona; venti deb.; temper. pressoché stazionaria.

Un'allieva del Buniva di Pinerolo arrestata mentre fumava hashish

I professori e la droga

"Bisogna aiutare, non reprimere, le leggi sono inadeguate" - Organizzata una conferenza sul problema

I professori Enzo Bosco e Claudio Facchinelli

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, 21 ottobre.

«Questi ragazzi non hanno alcuna protezione o aiuto da parte dell'autorità. Tutto quello che si fa è sbatterli in prigione o in riformatorio con l'unico risultato di provocare danni peggiori di quelli che ha originato il provvedimento». E' il prof. De Gregorio, preside dell'istituto Buniva di Pinerolo che parla in toni così polemici sul problema della droga fra i giovani. Una sua allieva è stata sorpresa dai carabinieri di Villar Perosa mentre fumava hashish.

Con lei c'erano altre due giovani di 16 e 15 anni e due ragazzi di Torino. Tutti e cinque sono stati arrestati e portati alle «Nuove». I professori della ragazza hanno reagito all'arresto che, secondo loro, rischia di rappresentare una definitiva condanna della ragazza.

«Ho sottoscritto anch'io il documento come insegnante e non come preside — continua il prof. De Gregorio —. Abbiamo voluto mettere in rilievo la faciloneria con cui si crede di poter risolvere il problema. Molti giovani iniziano a fumare la droga per "fare i duri" o semplicemente per leggerezza. Se avessero una guida valida sarebbero facilmente recuperabili. Mettendoli in prigione non si ottiene nulla, anzi si peggiora la situazione. Come si rischia di fare con la nostra allieva». L'allieva del Buniva è stata messa in libertà provvisoria alcuni giorni fa.

In un comunicato il consiglio dei professori *«si rammarica del fatto che il problema sociale della droga fra i giovani non venga affrontato dall'autorità con alcuna azione preventiva o di recupero, ma ci si limiti a colpire il fatto in sé, in base ad una legge che mette sullo stesso piano consumatori e spacciatori ignorando il malessere sociale che ne è all'origine».*

«Quando il fatto è venuto alla luce — continua il preside del Buniva *— tutti noi insegnanti ci siamo sentiti coinvolti e in parte responsabili. E' nostro primo dovere educare i giovani ed aiutarli a difendersi dai pericoli dell'ambiente esterno cui spesso non sanno adattarsi. Non vogliamo dare la colpa alla polizia o alla magistratura: devono applicare le leggi, ma sono queste che vanno cambiate. I giovani vanno difesi e non solamente puniti».*

Il comunicato del Buniva ricerca anche le cause della diffusione della droga fra i giovani: *«L'esperienza della droga — dice — rappresenta un maldestro tentativo di eludere gravi problemi di ordine personale e di risolvere l'insoddisfazione e l'inadeguatezza del loro rapporto con la società».*

Il prof. Claudio Facchinelli, 30 anni, insegnante di matematica e fisica dice: *«Conosco la ragazza abbastanza bene perché da noi, fra allievi e professori, c'è un rapporto di amicizia. Non è certo il tipo della "peccatrice" o della delinquente. E' una ragazza molto sensibile, che avverte in maniera più netta il contrasto con la società in cui vive. Evidentemente a lei questo è sembrato il mezzo più semplice per risolvere la sua crisi. Ed è a questo punto che si deve intervenire. Dobbiamo aiutarla a superare questi problemi, non condannarla perché ha trovato la soluzione sbagliata».*

Gli insegnanti dell'istituto sono consci del loro dovere: stare vicino agli allievi per difenderli da pericoli come questo. Anche gli organi statali però dovrebbero prevedere istituzioni adatte ad aiutare e non solo a reprimere. E' quanto afferma l'insegnante di tecnica commerciale, prof. Enzo Bosco: *«Una ragazza come la mia allieva uscirebbe dalla prigione completamente rovinata. Non si deve farne né un'eroina né un'emarginata: bisogna reinserirla nell'ambiente di prima, come se nulla fosse successo. Quando il padre è venuto a chiederci se la riprendevamo a scuola siamo stati ben contenti di accettarla. Sono finiti i tempi in cui si era sospesi per un trimestre se si veniva sorpresi a fumare. Tornando a scuola la ragazza si è trovata fra gli stessi amici di prima che cercano di aiutarla e di farle scordare i giorni passati alle "Nuove"».*

Le iniziative dei professori dell'Istituto Tecnico Buniva non finiranno con il comunicato. Per la prossima settimana è prevista una tavola rotonda in cui si dibatterà il problema della droga fra studenti, insegnanti ed esperti. Saranno invitati a parteciparvi magistrati, medici, psicologi e sacerdoti: ognuno esporrà gli aspetti del problema visti dalla propria specifica prospettiva. *«Se verremo aiutati —* dice ancora il prof. Facchinelli *— potremmo organizzare iniziative ancora più avanzate come un vero e proprio centro rieducativo. Qualcuno deve cercare di colmare i vuoti che lasciano le istituzioni».*

Giorgio Destefanis

Altre accuse di Tarcisio Pan al fratello Paolo

Dopo la scomparsa di La Chioma disse: "E' in America, non torna,,

Tarcisio fu invitato in Francia dal trafficante: "Non ho tradito tuo fratello", ma Paolo fu irremovibile: "Lo ucciderò"

Nel secondo confronto in carcere col magistrato, Tarcisio Pan ha fornito sui crimini del fratello informazioni che seguono un filo logico e preciso e che chiariscono molti dei punti oscuri del «giallo». Dopo avere spiegato come Paolo, con la sua complicità, si liberò del cadavere di Fulvio Magliacani, ha raccontato che cosa accadde prima che Giovanni La Chioma fosse «giustiziato» a Nizza. Ha dimostrato come il fratello avesse preparato un piano per giustificare la improvvisa scomparsa del trafficante a cui dava la caccia per assassinarlo. Sono venuti alla ribalta due nuovi personaggi (detti i «gemelli») che erano nel giro delle auto rubate.

Nella «confessione» registrata da Paolo Rossini, Tarcisio Pan era sembrato un mitomane perché aveva detto di essere stato presente con Germano La Chioma quando il trafficante era stato ucciso con due colpi di pistola alla nuca da Paolo. Smentito clamorosamente dal cugino della vittima — che ha confermato il delitto ed ha portato così alla seconda incriminazione di Paolo Pan — ha spiegato perché avesse mentito a Rossini.

Parlò con lui un po' perché ubriaco, ma soprattutto per dimostrare che egli era perfettamente al corrente delle azioni della banda. Larvatamente avrebbe accennato che progettava un'estorsione ai danni del padre di Magliacani, che aveva promesso 20 milioni a chi avesse fornito notizie determinanti sulla sorte del figlio.

Prima dell'omicidio del rappresentante, Tarcisio, a quanto sembra, non aveva nulla a che spartire con i traffici del fratello. Paolo fu quasi costretto a portarlo con sé per ricompensarlo di averlo aiutato a fare scomparire il cadavere del Magliacani. Tarcisio, fino a quella tragica notte, ignorava anche il cognome della vittima, che conosceva come *«il marito di Franca»*, e quando Paolo gli gridò, nel vederlo spaventato: *«Se c'era Germano La Chioma avrei sbrigato questa faccenda senza tante storie»*, rimase sorpreso perché non aveva mai sentito nominare il cugino di Giovanni. Fu coinvolto soltanto dopo.

«Paolo fu arrestato al confine mentre con Franca trasferiva del denaro sotto falso nome — ricorda Tarcisio Pan *—. Ed io andai a trovarlo alle "Nuove". Ne uscii sconvolto: Paolo era furibondo e nutriva un odio mortale nei confronti di Giovanni La Chioma. Mi disse: "Quando esco lo uccido con due colpi di pistola". Cercai di calmarlo, ricordandogli che aveva già combinato un grosso guaio e che non era il caso che desse altre preoccupazioni a nostra madre».*

Mentre Paolo Pan era in carcere, ai primi di gennaio di quest'anno, Giovanni La Chioma, tramite un amico comune, si mise in contatto con Tarcisio. L'amico (un facoltoso commerciante torinese) lo invitò nel suo ufficio di corso Palestro e lo fece parlare al telefono col trafficante che chiamava dalla Francia. *«Non posso venire a Torino, perché sono ricercato dalla polizia —* disse La Chioma *— Vieni tu a Nizza».*

Nella vicenda Tarcisio sembra un «corriere» di cui tutti si servono, non ha la possibilità di prendere iniziative, non è mai un protagonista. Questo può spiegare perché si sia trasformato in un tremendo accusatore per tutti. Anche quella volta prese il treno per la Francia solo dopo essere andato in carcere, a domandare a Paolo il permesso.

Tarcisio Pan accusa il fratello Paolo anche sul «caso» di Giovanni La Chioma

Rimase ospite un paio di giorni di Giovanni La Chioma che gli disse: *«Io non ho mai tradito tuo fratello, non ho nulla contro di lui, un contrasto tra noi comprometterebbe tutti gli affari».* Al ritorno Tarcisio era convinto che la questione fosse risolta. Paolo gli disse: *«Non te ne occupare più, ci penso io».* Invece a metà febbraio, non appena libero, si fece accompagnare da lui sulla Costa Azzurra. Gli disse con rabbia: *«Giovanni deve almeno pagarci i debiti».*

Traspare dal racconto di Tarcisio la fredda determinazione di Paolo: vuole assassinare Giovanni La Chioma. Il trafficante si tiene nascosto, la caccia all'uomo dura oltre un mese. Paolo Pan nomina spesso due complici torinesi. Li chiama i «gemelli». Telefona a loro dalla Francia per sapere se il rivale non l'ha per caso imbrogliato rientrando di nascosto in Italia.

I viaggi si fanno sempre più frequenti. Paolo con la pistola in tasca fruga Nizza, Cannes, si spinge a Marsiglia, va a Cagnes sur Mer, la zona in cui il cadavere di Giovanni La Chioma dovrebbe essere sepolto. All'improvviso congeda Tarcisio. Questi non lo sa, ma il «contatto» è avvenuto attraverso Germano La Chioma.

Come ha testimoniato il cugino della vittima, Paolo Pan affronta Giovanni da solo. Lo convince che non nutre più rancore nei suoi confronti, vanno a cena insieme e poi lo uccide come aveva promesso: con due colpi alla nuca sulla macchina guidata da Germano. La vittima fa la stessa fine del Magliacani, viene sepolto in un luogo nascosto.

Tarcisio ricorda che Paolo rientrò dalla Francia ai primi di aprile tranquillo e soddisfatto. C'è una sua frase che spiega il piano ideato per non far pensare che c'è stato un tragico regolamento di conti: *«E' tutto sistemato. Giovanni La Chioma si è stabilito in America per affari e non tornerà mai più».*

Alessandro Rigaldo

"Datemi Stefania,,

Stamane Franca Ballerini, la vedova di Fulvio Magliacani, ha inoltrato un'altra richiesta perché le venga affidata in carcere la figlia Stefania, di 4 anni, che ora è ospite della nonna. Stravolta, sempre in preda alla disperazione più cupa, non ha più l'aspetto della bella donna che fu arrestata dai carabinieri nel «pied-à-terre» di Collegno, insieme con l'amante Paolo Pan. Ha chiesto al cappellano delle Nuove, padre Ruggero, un intervento a suo favore. Ieri, più che rispondere alle gravi contestazioni che le muoveva il magistrato, Franca Ballerini ha pianto e singhiozzato ripetendo: «Datemi mia figlia». Non è stata di nessun aiuto per l'inchiesta, ha continuato a negare ogni accusa: oggi alle 16 il dott. Silvestro si reca nuovamente in carcere per interrogarla.

Mutue oggi in sciopero

Per il "riassetto dei parastatali" - Accordo alla Venchi Unica

Mutue, ambulatori ed enti previdenziali sono chiusi — oggi e domani — per lo sciopero dei parastatali. L'agitazione, a carattere nazionale, interessa ottomila lavoratori della nostra provincia.

I temi della vertenza saranno discussi domani, nel corso di un'assemblea alla Cisl, in via Barbaroux 43. «Da sei anni aspettiamo la legge per il riassetto della categoria», *spiega il segretario provinciale Cisl, Bella.* «Ci sono stati continui rinvii. Recentemente la normativa è stata presa in esame dalla Commissione affari costituzionali; ma non può ancora essere discussa dal parlamento a causa dell'ostruzionismo del governo che rifiuta di esprimersi sui contenuti del testo legislativo».

VENCHI UNICA (Talmone-Maggiora) — *E' stato raggiunto un accordo aziendale, all'ufficio provinciale del lavoro, tra direzione e sindacati. Sei i punti del documento: 1) trattamento di malattia; 2) aumenti del prezzo della mensa (75 per cento a carico dell'azienda); 3) lavoro notturno (la percentuale del 4 per cento sarà elevata dal 1 dicembre al 6 per cento); 4) elargizione «una tantum»: agli operai in forza presso gli stabilimenti di Torino (via De Sanctis) e Regina Margherita di Collegno verrà concessa (in aggiunta alla retribuzione del prossimo aprile) una erogazione di 18 mila lire (10 mila per gli impiegati); 5) agli operai assunti con contratto a termine per la campagna natalizia 1973 verrà corrisposta, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, una somma di 5 mila lire con il premio di fine attività. La vertenza era aperta dal 15 ottobre. Nelle due fabbriche dell'industria dolciaria sono occupati 2M lavoratori «fissi» e circa 250 «stagionali».*

S. ANNA — *Anche le degenti hanno aderito ieri alla protesta degli infermieri dell'ospedale. Lo sciopero dura da venerdì scorso (la assistenza nei reparti e gli interventi urgenti sono assicurati). Il personale chiede tra l'altro: annullamento delle assunzioni «clientelari», istituzione di un reparto di isolamento per malattie infettive, servizio di terapia radiologica e maggior controllo sindacale.*

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Presentazione al Tempio di Maria S.S., S. Celso martire, S. Eliodoro martire, S. Gelasio I papa.

OGGI mercoledì 21 novembre: il Sole è sorto alle 7,37 e tramonta alle 17,55.

Manifestazioni

Pro cultura femminile: oggi alle 17,30, in via Cernaia 11, il prof. Re, primario di ortopedia e traumatologia al Maria Vittoria, parlerà su: «Lo sviluppo dell'educazione fisica in Italia».

Centro studi Piero Calamandrei: stasera alle 21,15, in via Giovanni da Verrazzano 57 Giammaria Carcano terrà una conversazione sul tema «Il vecchio e il nuovo volto del fascismo».

La sera al Rotary: stasera alle 20,30 all'hotel Villa Sassi, Paolo Bertoldi, reduce dalla prima tappa del giro del mondo in barca a vela a bordo dello «Casb Koala», terrà una relazione sul tema «I freddi venti dell'Equatore».

Assemblea di quartiere: stasera alle 21 assemblea nella ex sede dei macellai a Parco Michelotti sul piano collinare (variante 16) e sull'utilizzazione delle sponde del Po. Parteciperanno i comitati di quartiere Borgo Po, Madonna del Pilone, Vanchiglia, Vanchiglietta, San Salvario, Nizza-Millefonti-Lingotto.

INCHIESTA SULLA PROPOSTA GOVERNATIVA

Tv chiusa alle 22 siete favorevoli?

Rispondono attori, funzionari, e i telespettatori

Fra i provvedimenti di austerity che il governo sta esaminando con i ministri finanziari (riduzione della illuminazione pubblica, prolungamento delle vacanze scolastiche ecc.) c'è la proposta di eliminazione dell'ultimo spettacolo nel cinema e la fine delle trasmissioni tv alle 22, allo scopo di risparmiare energia elettrica. Un provvedimento — se verrà attuato — destinato a cambiare radicalmente le abitudini degli italiani. Su questo argomento abbiamo raccolto una serie di dichiarazioni. Ecco le risposte.

Mariolina Cannuli è favorevole al provvedimento

MARIOLINA CANNULI, annunciatrice

« Per me ben volentieri. In molte aziende le donne non possono lavorare oltre le 22, per esempio le telefoniste della Sip non fanno mai turni di notte. Noi annunciatrici volevamo terminare alle 22,30 per poter cenare a casa e andare a vedere uno spettacolo ogni tanto, cosa che non accade perché tre volte la settimana dobbiamo restare per gli annunci. Dunque io sarei favorevolissima a una televisione che finisse alle 22 e sono sicura anche le mie colleghe ».

PAOLO VILLAGGIO, attore

« Sono contratto in uno spasmo diabolico. Perché io sono assuefatto di notiziari, televisione, spettacoli. La cosa mi lascia non stupefatto ma addolorato: vivo di pane e televisione. Ho usato tisane, tranquillanti... anche la bicicletta che dovrebbe conciliare il sonno e sono finito sotto una macchina, però niente mi fa dormire come la televisione. Alle 22 in genere accendo la tv e dopo qualche minuto... naturalmente dipende dal tipo di spettacolo: quello che mi fa dormire meglio è il cosiddetto spettacolo allegro e divertente, che mi butta subito nel sonno più profondo, una specie di coma, il coma televisivo. Se la televisione finisse alle 22 sarei un orfano. Comunque ho prenotato una stanza in una clinica del sonno vicino a Ginevra dove invece dei tranquillanti c'è un impianto televisivo interno che trasmette ininterrottamente ai pazienti il telegiornale... ».

Paolo Villaggio

ANTONELLO FALQUI, regista

« Che ne penso? Tutto il male possibile se succedesse non ci sarebbero più spettacoli, ma una tv dei soli notiziari, attualità giornalistiche, inchieste eccetera. E' un'ipotesi che può andare bene per i funzionari televisivi ma non certo per chi fa gli spettacoli ».

SEBASTIANO ROMEO, funzionario della Tv dei ragazzi

« A me sembra giusto, almeno come padre di famiglia. Le ricerche dimostrano che i ragazzi stanno in piedi per vedere i programmi della sera; non è vero che dopo Carosello tutti a nanna. Quindi se le trasmissioni finiranno alle 22 non sarà un gran danno ».

GIANNI SANTIS, mobiliere artigiano

« Premetto che l'ipotesi della chiusura dei programmi alle 22 mi entusiasma: sto invecchiando troppo, rapidamente per colpa della TV. Al mattino mi devo alzare poco dopo le 5 e sono sempre stralunato dal sonno perché in casa mia incomincia con la TV dei ragazzi e finisce con il telegiornale della notte. A tutto volume. Mia moglie e i miei tre figli sembrano drogati e quando l'apparecchio non funziona devo correre a cercare un tecnico se voglio mantenere la pace in famiglia. Ora, se la decisione la prendono dall'alto io ne esco fuori con le mani pulite. Tante volte ho meditato di distruggere la malefica scatola a colpi di fucile... ».

CARLA CALLIGARIS, commessa in un negozio di alimentari

« Ma sono impazziti? Cosa ci resta se ci tolgono anche la TV? Io aspetto da anni la TV a colori. Non perdo neppure un programma. Cosa deve fare una ragazza che non vuole star fuori la sera, in questa città che è diventata un covo di gente che vive di cattive azioni? Qualche volta vado al cinema in centro, con una amica, ma sembra di andare in guerra. Ci dobbiamo difendere. In casa è tutto diverso perché si possono distendere i nervi e la TV ci porta a domicilio spettacoli di ogni tipo ».

GIUSEPPINA TURRI, Sarta

« Io ho passato i settanta, ma non sono contro il progresso. Anzi, mi sono subito adeguata. Quando è entrata in scena la televisione, nella vita, sono stata tra le prime a mettermela in casa. Vivo sola e mi fa compagnia. Però ho tanta nostalgia per le ore « a perdere » di una volta. Tante belle ore trascorse davanti a un caminetto a raccontarci le emozioni e le speranze. Ora la gente non parla più. Quando è fuori corre e quando è in casa resta muta davanti alla televisione. La chiusura delle trasmissioni alle 22 è un fatto importante ».

L'attore Allen Sherman è morto ieri a Los Angeles: aveva 48 anni e soffriva di enfisema, asma e obesità. Aveva iniziato la carriera come scrittore-produttore in campo televisivo.

Alex Caruzzo, il navigatore solitario, interpreta la figura di Magellano in una rievocazione televisiva del grande navigatore a cura di Giorgio Moser e in onda da martedì 4 dicembre sul Secondo programma.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

WEST, SI SPARA

SECONDO CANALE: il film "Quaranta pistole" con Barbara Stanwyck - PRIMO: "Un caso di coscienza" e gli avvenimenti dello Sport

Debutta stasera sul Primo Canale (ore 21) un nuovo programma in cinque puntate di Enzo Biagi, UN CASO DI COSCIENZA, che si propone l'esame del comportamento umano di fronte ad alcune drammatiche contingenze della vita.

Ad aprire questa casistica nel capitolo QUANDO L'UOMO E' SOLO sono i colpiti da malattie incurabili come il cancro, la più terribile. Alcuni di essi hanno collaborato con Biagi per documentare i terribili interrogativi posti da questa condanna senza appello. Quali problemi di coscienza, oltre a quelli terribili della sofferenza e della impossibilità d'una lotta efficace deve affrontare l'uomo? E' meglio che il malato sappia o che ignori? Conviene aiutare il malato per condurlo serenamente alla morte o « aiutare » il destino a farla finita per sempre?

A questa puntata intervengono il noto attore Van Johnson, da 10 anni in lotta contro un tumore, e il giornalista Stewart Alsop, colpito da leucemia, che combattono tenacemente la loro battaglia già perduta in partenza; il commediografo Robert Anderson, che assistette la moglie condannata e la signora Joel Wertenbaker che non ebbe il coraggio d'opporsi alla decisione del marito canceroso di rinunciare alla vita.

* *

Un film che s'intitola QUARANTA PISTOLE (titolo originale « Forty guns ») non può che essere un western e tale è infatti quello proposto sul Secondo Canale (ore 21,20). Lo ha diretto, nel '57, Samuel Fuller, regista non qualunque, anzi personalissimo e quasi sempre interessante per quanto mezzo fascista (se non tutto intero) se non altro nel suo seppur dissimulato razzismo e nel morboso compiacimento per la violenza più forsennata. Anticonformista e sprezzante di ogni convenzione e d'ogni morale, come tutti i moralisti mancati, s'è costruito comunque una solida reputazione di riuscire a sbalordire ad ogni film, attanagliando immancabilmente lo spettatore.

Anche nel film presentato stasera, imperniato su due mitici personaggi del vecchio West, il tiratore professionista (Barry Sullivan) e la reginetta della prateria (Barbara Stanwyck) la narrazione è sempre tesa ed eccitante. Lei, Jessica, una ricca proprietaria di armenti a Tombstone (Arizona), dispone di un'eccezionale guardia del corpo: quaranta uomini alle sue dipendenze. Un agente federale, Glenn Barrel, viene inviato, con due suoi fratelli, nell'inquieta cittadina per indagare su alcuni atti di violenza. Morris (Robert Dix), fratello minore di Jessica e prepotente se ce n'è uno, ferisce un povero diavolo e Glenn costringe il vecchio e stanco sceriffo Logan (Dean Jagger) ad arrestarlo. Forte di una compiacente testimonianza, il ribaldo Morris viene presto prosciolto mentre Glenn tenta di ristabilire, senza successo, la verità.

d. g.

Piace alla Rai il campione del "Rischio"

Due riserve contro Puzzo

Milano, 21 novembre.

La televisione probabilmente non ritiene che sia il momento di far cadere il campione in carica, Giuseppe Puzzo, sindaco democristiano di Moresco, che in due sole puntate ha raggiunto la cifra davvero sorprendente (soprattutto per il nuovo regolamento) di lire 10.740.000. Il campione, eccellente com'è, dopo il periodo glaciale di Maria Luisa Migliari, fa spettacolo e per questo è stato affiancato da due sfidanti riserva.

Sono illusioni forse, ma dopo 4 anni di quiz un certo fiuto lo si acquista. Prendiamo Attilio Ferrero, simpatico spezzino, laureato in legge, sposato con un figlio: Aveva 31 anni quando la televisione lo convocò per l'esame a Milano ed era segretario comunale di Vernazza, uno degli incantevoli paesini delle « 5 terre ». Adesso ha l'età di Cristo e lavora al comitato di controllo della regione ligure. Nei due anni immutata però è rimasta la materia: storia d'Europa con particolare riferimento a quella di Italia dal 1815 al 1900.

L'altra concorrente è Margherita De Nicola, ha 29 anni, è sposata e vive a Bergamo. Si presenta per la storia francese dal 1789 al 1814.

Ecco per domani le materie del tabellone: aeronautica del dopoguerra - nuoto e tuffi (Zagabria 1973) - voglio ridere (comici cinematografici e televisivi) - personaggi danteschi - fiumi d'Europa - scultura rinascimentale.

a. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

18,45 Sport; Cronache del lavoro e dell'economia; Oggi al Parlamento
21 — Un caso di coscienza (« Quando l'uomo è solo »)
22 — Mercoledì sport (Rugby: Italia-Australia)
23 — Telegiornale

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Quaranta pistole (film)
22,40 Una scultura in fabbrica

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15: Telescuola; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Io sottoscritto; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna politica (incontro stampa con la dc); 21,30: Voci per tre grandi.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Protestantesimo; 18,45: Sorgente di vita; 21: Telegiornale; 21,20: Cinema d'animazione; 21,35: Rischiatutto.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,35 I tre moschettieri
18,10 Novità assoluta
18,45 Progr. per i ragazzi: Prima vi canto e poi vi canto
19,10 Cronache del mezzogiorno
19,30 Long playing
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 « Il gioco delle mele », di Pia D'Alessandro
22 — Gli hobbies
22,10 Concerto operistico
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,45 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Magia dell'orchestra
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Supersonic
22,43 Popoff
23,40 ... E via discorrendo

terzo

Giornale radio: ore 21
16 — Capolavori del novecento
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18 — Le sinfonie per archi di Mendelssohn-Bartholdy
18,35 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Il pensiero occidentale e la Cina moderna
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 I concerti di Bach
23 — Discografia

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Vroum; 18,55: Incontri; 19,30: Telegiornale; 19,45: La votazione federale del 2 dicembre; 20,45: Telegiornale; 21: Erano tutti miei figli; 22,25: Educazione speciale; 23,15: Telegiornale.

I fratelli Imperatrice con Laura Carlini al Ridotto del Romano nel cabaret « Monziù Cerea » (Foto Cagliero)

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

in Piemonte

in Liguria

ALBENGA
ASTOR: La regina dei vampiri.
CRISTALLO: Un tocco di piacere.
ALASSIO
COLOMBO: Ivory.
RITZ: Florina la vacca.
IMPERIA

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Canterbury proibito.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: Grazie signore P.
VADO LIGURE
SABAZIA: Wang, la furia che uccide.
SPOTORNO
MIGNON: La furia della...
FINALE LIGURE
VITTORIA: Mezzo il selvaggio.
ORIGINAL: Nude e calde alla fonte.
IDEAL: Il diavolo nel volante.
PIETRA LIGURE
COMUNALE: Il sorpasso.
LOANO
LOANESE: La Regina del Karaté.
PERLA: Rosamunda non parla, spara.

CORALLO: Il diavolo nel cervello.
VENTIMIGLIA
EUROPA: L'uomo di Saint Germain.
IMPERO: Totò all'inferno.

LA SPEZIA
CIVICO: Amore e ginnastica.
ODEON: Un tocco di classe.
NUOVO MARCONI: Paolo il caldo.
DIANA: Mai più dolce sorella.
COZZANI: Terrore cieco.
MONTEVERDI: Un bounty dalle dita di acciaio; segue: Getaway.
ASTRA: Bella di giorno.
SMERALDO: Sepolta viva.
ARSENALE: Attacco a Rommel.
LERICI
GOLDONI: Addio Uringo.

I FILM DEL GIORNO

"Ice,,
DIARIO ROSSO

ICE di Robert Kramer, attori anonimi. Americano, politico, bianco e nero, parlato in inglese, didascalie. (Cinema Zeta d'Essai).

TRAMA — Guerriglia urbana a New York, organizzazione di un'impresa dimostrativa, in un quartiere. Intrecciarsi di rapporti, spesso difficili, nel gruppo rivoluzionario. L'impresa scatta, con le sue vittime, quasi seguendo la sceneggiatura di un film. Infatti si gira anche il film della battaglia, sarà uno strumento di propaganda politica. Poi, dopo l'azione, la paura, l'appartarsi del gruppo per sfuggire alla repressione e riflettere. Matura la speranza nel futuro.

GIUDIZIO — Robert Kramer (classe 1941) viene dal documentario politico. Tutto il film risente di questa esperienza. Presentato alcuni anni fa a Pesaro, « Ice », nato nella scia della grande contestazione giovanile (1968), è montato giornalisticamente (un riferimento a Godard è perfino troppo facile), con inserti propagandistici — parole e immagini — che spezzano la cronaca dell'avvenimento. E' una specie di diario (la cinepresa è adoperata con disinvoltura come una penna, una macchina da scrivere per intenderci, senza compiacimenti), un taccuino di appunti che « deve » servire a introdurre il dibattito politico. Solo in questo spazio è possibile giudicare «Ice». Semmai c'è da chiedersi se oggi, a quattro anni di distanza, Kramer sosterrebbe la stessa strategia politica.

Il film (troppo lungo, due ore e un quarto) ha punti di forza anche in spaccati psicologici, conflitti umani, lacerazioni interiori. E c'è almeno un pezzo, oltre alla telefonata-messaggio conclusiva, eccellente (leggibili le radici culturali, nel «free cinema » inglese): l'assassinio del rivoluzionario Ted, una sequenza rapidissima, secca, nella gelida mattina in riva al fiume.

e. rz.

CONCERTI

I solisti di New York

Stasera al Conservatorio per l'Unione Musicale

Un gruppo di solisti da camera di Nuova York, questa sera al Conservatorio, eseguono, per l'Unione Musicale (serie peri), « Ah! crudel mi pianto mio » di Händel, il « Quintetto in mi bem. » di Schumann, il « Quartetto » per oboe e archi K 370 di Mozart e « La bonne chanson » di Fauré.

Sette solisti — Charles Bressler (tenore), Melvin Kaplan (oboe), Stanley Ritchie e Robert Dun (violini), Ynez Lynch (viola), Fortunato Arico (violoncello) e Harriet Wingreen (clavicembalo e pianoforte) hanno costituito a New York un complesso, che si presenta questa sera per la prima volta al pubblico torinese, con un programma assai vario.

Per la parte strumentale vi figura innanzitutto il magnifico *Quintetto in mi bem.* per archi e pianoforte op. 44 di Schumann, una delle più note e affascinanti creazioni artistiche di tutta la produzione quintettistica. Composto nel 1842, in un raro periodo di felicità per il musicista, determinato dalla raggiunta unione con l'eletta Clara Wieck, esso è tutto pulsante di ardente fervore romantico, che irradia il vigore, lo slancio e la freschezza [illegible] del primo «Allegro brillante» alla breve»: il secondo tempo, in ritmo di marcia funebre, pare quasi rendere un doloroso presentimento, appena rischiarata da un episodio di sognante speranza; con ritmo incalzante si svolge lo «Scherzo» («Molto vivace» in 6/8), dotato di due leggiadri trii; mentre una luminosità intensa domina il rondò finale, «Allegro ma non troppo», terminante con crescente slancio e gioioso vigore.

Di vivo gradimento sarà pure l'ascolto del *Quartetto in fa magg.* per oboe e archi K 370, che il venticinquenne Mozart compose a Monaco nel 1781 per un celebre oboista, e raramente eseguito ora, malgrado la grazia deliziosa, che pervade i tre tempi: « Allegro », « Adagio » (in re min.) e « Rondò ».

Il tenore Charles Bressler presenta all'inizio del programma una delle giovanili cantate italiane (« Ah! crudel nel pianto mio ») composte da Händel per lo più negli anni 1706-1709 a Roma, dove accolse e largamente assimilò la fiorente arte italiana barocca, prima del suo trasferimento a Londra; e infine egli chiude la serata con la lirica *La bonne chanson* (su testo di Verlaine) di Gabriel Fauré (1845-1924), il fecondo ed elegante compositore, che molto contribuì al rinnovamento della musica francese.

l. c.

In "Troppo rischio per un uomo solo"

Gemma a scacchi

TROPPO RISCHIO PER UN UOMO SOLO di Luciano Ercoli con Giuliano Gemma, Susan Scott, Stella Carnacina, Venantino Venantini. Avventuroso, italiano, a colori. (Cinema Lux).

TRAMA — *Patty, pilota italo-argentino di Formula 1, ama il rischio. Ma non al punto da sapersi orientare nell'incredibile trappola tessagli da ignoti avversari. Gli uccidono l'amica con il suo portafortuna, lo ubriacano in modo che non abbia alcun alibi per quella notte e per giunta lo fanno evadere perché la sua colpevolezza ne sia rafforzata. Patty si trova a lottare contro una « gang » internazionale e anche contro la polizia. Trova aiuto in un bambino, in un fedele meccanico, in una nuova fidanzata. Soprattutto però deve sbrigarsela a suon di pugni e a ritmo folle su varie auto. L'ultima — una 127 guidata nella realtà dall'acrobatico specialista Remy Julienne — lo porta in salvo nel suo elemento preferito, un autodromo raggiunto a costo della vita (altrui).*

GIUDIZIO — *Il nome di Luciano Ercoli si trova come soggettista, regista e produttore del film: non sembra, questo, lo scrupolo dell'autore che segue ogni fase della lavorazione, ma la premura del padrone quando il prossimo maneggia la sua roba. Troppo rischio per un uomo solo non gradua le emozioni né delinea i personaggi. E' un film commerciale che moltiplica gli effetti (zuffe, sparatorie, inseguimenti) e mette in bella mostra il simpatico protagonista Gemma, a suo agio al volante come era terribile a dorso di cavallo nei « western spaghetti ».*

p. per.

Film francesi e tedeschi

Con la proiezione di *Ja Jenes Tagen* ('46) di Helmut Kaütner, si apre questa sera, ore 21, alla Galleria d'arte moderna, un ciclo di pellicole francesi e tedesche in lingua originale, intitolato « Film del dopoguerra (1945-1965) ». La serie proseguirà, mercoledì 28 novembre, con *La beauté du diable* ('50) di René Clair interpretato da Gérard Philippe e Michel Simon. Mercoledì 5 e 12 dicembre verranno presentati *Das Wirtshaus im Spessart* ('57) di Kurt Hoffmann, con Liselotte Pulver e Günter Neumann e *Les belles de nuit* ('52).

"Il signor Max,,

Cinema in nero

Un ciclo del Comune alla Galleria d'arte moderna

Per un disguido (la copia del *Signor Max* spedita da Roma al posto di quella di *Vecchia guardia*), l'annunciato ciclo di proiezioni sul cinema italiano dal fascismo all'antifascismo non ha potuto seguire il predisposto ordine logico e cronologico. Il film di Camerini, che è del 1937, è stato difatti, alla Galleria d'Arte moderna, erroneamente proiettato in vece di quello di Blasetti, non solo risalente a tre anni prima, ma anche indicato ad aprire il ciclo, data la sua dichiarata impronta fascista: esso pertanto, andrà in proiezione venerdì 23 novembre alle 17,45 e alle 21.

Anche se leggero e disimpegnato, e tuttavia tipico di un certo cinema di consumo dell'« Anno XV dell'Era Fascista » (come di obbligo si diceva e scriveva), *Il signor Max*, ha il suo giusto posto in quest'indicativa rassegna, intelligentemente predisposta dall'Assessorato ai problemi della gioventù con la collaborazione essenziale di Gianni Rondolino e Paolo Bertetto. Il film non tace, né sottintende, un'ironica critica al gran mondo e non maschera certo l'affettuoso, cameriniana simpatia per la povera gente qualsiasi tra la quale si collocano i due personaggi principali, affidati al bravo De Sica e alla bravissima Assia Noris.

Certo che *Vecchia guardia* è di tutt'altro spessore, e vorremmo fosse « rivisto » con la dovuta partecipe attenzione, venerdì prossimo. Il regista, allora trentaquattrenne, ancorché influenzato dalla retorica dilagante, seppe comporre un'opera non solo di propaganda (come l'esigevano le « superiori gerarchie » in camicia nera), ma anche caratterizzata da qualche tono dimesso che — come scrisse Carlo Lizzani nella sua *Storia del Cinema italiano dal 1895 al 1961* — « sembra sfuggire al rigoroso imperativo degli squilli imperiali ». Blasetti stesso ha detto di ricordare « senza vergogna » il film.

Segnaliamo per ultimo il catalogo ciclostilato allestito per la rassegna. Vi si possono leggere recensioni eccellenti di Giacomo Debenedetti (che per il cinema nutrì fervido amore), Luigi Chiarini, Michelangelo Antonioni, Giuseppe De Santis e altri.

a. vald.

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON « Fantasia » (cartoni disneyani); all'AUGUSTUS « U F O distruggete base Luna » (fantascienza); al CENTRALE « Monterey pop » (documentario musicale); al VITTORIA « Ci risiamo, vero Provvidenza? » (western comico); all'AMERICA « Spruzza, sparisci e spara » (produzione Disney); all'ELISEO e all'APOLLO « Lo chiamavano Trinità » (riedizione western); all'ASTRA « Cinque matti allo stadio » (con i buffi Charlots); al BERNINI « Il giro del mondo in 80 giorni » (dal romanzo di Verne); al FALCHERA « La fuga di Tarzan » (con Johnny Weissmuller).

(A cura del servizio spettacoli di « STAMPA SERA »)

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

Il gioco del Lotto

Continuano le assenze dei centenari, tipo del 64 di Torino (154 settimane), 17 a Genova (114) e 88 a Firenze (105). E' invece uscito il 33 di Cagliari, capolista di ruota, latitante da 93 settimane.

Due terni fra le combinazioni: a Bari nelle Decine (26-21-20) e a Napoli nelle Cadenze (23-53-63). Assenti gemelli e vertibili.

Sono usciti per la terza volta consecutiva: 51 a Genova (3°-1°-3°) e 63 a Napoli (2°-2°-3°); per la seconda: 20 a Bari (3°-3°), 49 a Roma (2°-3°).

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 17 novembre 1973, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 60 (da 71 sett.); 16 (69); 10 (68); 19 (58); 40 (56).

CAGLIARI: 80 (91); 30 (70); 30 (65); 88 (63); 24 (51); 84 (50).

FIRENZE: 88 (105); 20 (98); 47 (94); 9 (91); 90 (62); 40 (87); 31 (50).

GENOVA: 17 (114); 38 (71); 30 (68); 9 (62); 11 (50); 47 (50).

MILANO: 65 (54).

NAPOLI: 17 (85); 34 (63); 68 (50).

PALERMO: 72 (79); 58 (66); 1 (54); 29 (50).

ROMA: 56 (71); 8 (57).

TORINO: 64 (154); 83 (78); 30 (67); 83 (62); 72 (50).

VENEZIA: 87 (65); 49 (67); 30 (65); 09 (65); 8 (52); 47 (51).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per alcune combinazioni:

Gemelli: Genova, 50 sett.; Roma, 45; Firenze, 31; Venezia, 17.

Vertibili: Bari, 30; Venezia, 23; Torino, 17; Milano, 15.

Cadenze: Palermo, 0 (80); Bari, 0 (55); Napoli, 4 (53); Roma, 1 (40).

Figure: Bari, 7 (56); Torino, 4 (40); Genova, 2 (36); Firenze, 6 (34).

Decine: Firenze, 80.na (30); Genova, 30.na (30); Palermo, 1.a (34); Venezia, 40.na (30).

ENALOTTO

Per il concorso numero 47 del 24 novembre 1973 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

Bari 1 2; Cagliari X, Firenze 1 2; Genova 1; Milano X; Napoli 1 2; Palermo 2; Roma X 2; Torino X; Venezia 1; Napoli 2° 1 2; Roma 2° X.

I RUSTEGHI — lo zoo di Hargreaves (Copyright « News Blitz »)

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: la dissonanza della Luna con Marte è, quasi sempre, un elemento separativo perché inasprisce i contatti nel corso delle trattative. *Sentimenti*: le aspirazioni, nel campo affettivo, non godono della benevolenza celeste. *Salute*: tendenza al peggioramento dei bronchi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: la loro conclusione è facilitata da una serie di circostanze propizie. Eccellente la serata per le attività femminili e artistiche. *Sentimenti*: scambio di tenerezze fra giovani innamorati. Promesse di future nozze. *Salute*: vigorosa specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: la Luna, congiunta a Saturno, esercita un'azione restrittiva e paralizzante. Nella migliore delle ipotesi soltanto gravi ritardi. *Sentimenti*: tensione nell'ambito della famiglia per questioni economiche. Pazienza. *Salute*: ripresa nella seconda metà della giornata. Non affaticarsi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: il cielo odierno è privo di influssi avversi. Procedete quindi con serenità concentrando gli sforzi sull'obiettivo prescelto. *Sentimenti*: nessun ostacolo impedisce di avvicinare la persona che vi attira. *Salute*: dipende direttamente da un'alimentazione controllata.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: conservano un andamento regolare. In campo professionale l'ascesa è costante. Rinforzate i legami di amicizia importanti e preziose. *Sentimenti*: le questioni del cuore non vi procurano affanni. Agite con sincerità. *Salute*: non deve destare alcuna preoccupazione.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: una giornata di grande fortuna, grazie al sostegno di Giove e di Mercurio che consentono di realizzare le massime imprese. *Sentimenti*: perfetto accordo nell'ambito del focolare domestico. Gioie ineffabili. *Salute*: protetta anche dalle vibrazioni planetarie.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: un bel trigono della Luna con Urano, ospite del Segno, caratterizza la giornata che si presenta sotto i migliori auspici. *Sentimenti*: assecondate il destino che vi offre le più deliziose sorprese in amore. *Salute*: perfetta forma del corpo e dello spirito. Viaggiate a piacere.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: la dissonanza della Luna con Marte, in mattinata, esercita un'azione aggressiva che potrebbe compromettere le trattative. *Sentimenti*: vi sarà assai più facile ottenere l'affetto con la bontà e la dolcezza. *Salute*: precauzione con i mezzi meccanici in genere. Agire con calma.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: la presenza di Mercurio nel Segno orienta vantaggiosamente verso le iniziative commerciali e le attività dello spirito. *Sentimenti*: le aspirazioni del cuore non sono molto sostenute dagli influssi cosmici. *Salute*: nel complesso appare esente dal pericolo di contagi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: la Luna congiunta a Saturno incombe sull'inizio della giornata con una serie di circostanze restrittive e paralizzanti. *Sentimenti*: questioni familiari che destano apprensione (economiche o per malattia). *Salute*: soggetta a processo devitalizzante, si avvia alla ripresa.

ACQUARIO (20 genn.-19 febbr.) *Affari*: clima planetario analogo a quello della Bilancia. Non abbiate timore di manifestare progetti audaci e avveniristici. *Sentimenti*: nella sfera affettiva oggi è l'imprevisto che domina e trionfa. Gioie. *Salute*: equilibrio psicofisico, resistenza e benessere. Nessuna restrizione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: avendo la fortuna dalla vostra, non esitate ad avviare imprese importanti anche se dovessero richiedere un viaggio all'estero. *Sentimenti*: la persona amata non potrebbe esservi più vicina nel bene e nel male. *Salute*: non desta alcuna preoccupazione.

Belle cercansi

Mike Bongiorno e i responsabili di «Rischiatutto» lanciano un appello: «Cerchiamo concorrenti femminili che siano belle, simpatiche, colte e preparate, possibilmente giovani e che piacciano agli uomini senza dispiacere alle donne». Queste le caratteristiche che dovrebbero avere le candidate a «Rischiatutto».

«Le stiamo cercando da questa estate — dice il "Signor No" Ludovico Peregrini — perché c'è penuria di donne fra gli aspiranti».

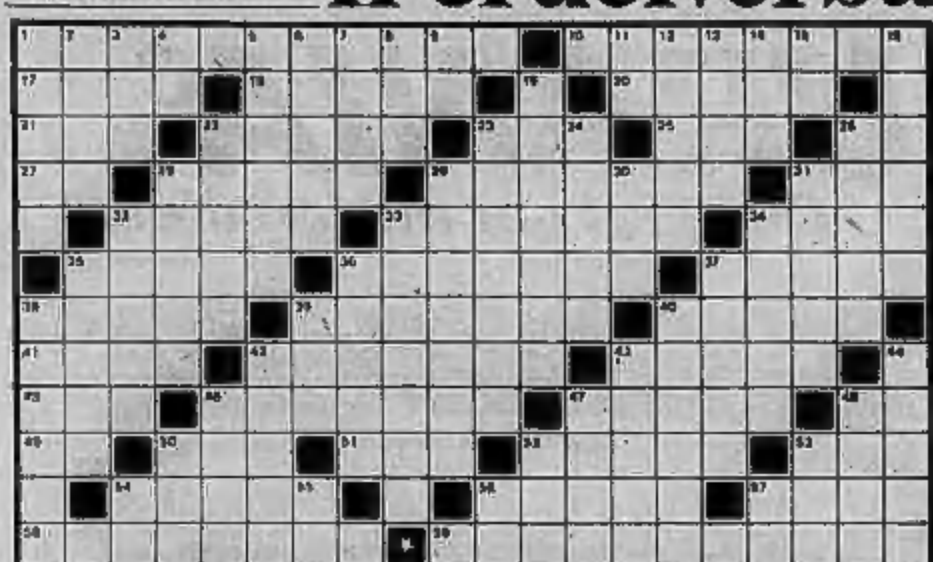
ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

MAMMA' — «Strip» di Mell (Copyright « Marks »)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

CLIVE — la "famiglia" di Angus McGill (Copyright « News Blitz »)

Amarevolissim

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Massimo scrittore; 10. Scimmia con muso canino; 17. Marte dei greci; 18. Più cala e più cresce; 20. Copricapo papale; 21. Lo prescrivono le norme; 22. Popolano il covone; 23. Devote, caritatevoli; 25. Articolo plurale; 26. Quarta nota; 27. Livorno; 28. Classe dirigente; 29. Scrisse «La locandiera»; 31. Addestra le reclute (sigla); 32. E' maturo a giugno; 33. Scrisse «Il malato immaginario»; 34. Senza compagnia; 35. Può travolgere gli argini; 36. Controlla... gli spettacoli vietati; 37. Va a remi o a vela; 38. Si fa anche con i dadi; 39. Una che lavora nella risaia; 40. Prov. del Piemonte; 41. Le piante delle more; 42. Animali quelli di Disney; 43. Pena pecuniaria; 45. Era la dea dell'ingiustizia; 46. Contiene la carica esplosiva; 47. Possono essere coniugali; 48. Centro di Manila; 49. Como; 50. Prep. articolata; 51. Antico altare; 52. Lo ha chi non ha ragione; 53. Tuo francese; 54. Essere [illegible]; 56. Ombretta cantante; 57. Moderno ballo; 58. Si ricorre ad essi quando c'è crisi in vista...; 59. Parte esterna del pneumatico.

VERTICALI: 1. Canzone da viaggio; 2. Bianchi... al polo; 3. Puntolino della pelle; 4. Trieste; 5. Giulietta attrice; 6. Se lo batte il pentito; 7. La prima del Rigoletto; 8. Pronome di riguardo; 9. Articolo maschile; 11. Iniziali dell'attore Tieri; 12. Dolce ripieno di crema; 13. Isola dell'Indonesia; 14. Il cantone svizzero di Altdorf; 15. Coda di paglia; 16. E' simile alla foca; 19. Li distribuisce il totocalcio; 22. Grosso cane da guardia; 23. All'estremità della manica... della camicia; 24. Tappezza i muri di foglie; 26. Uccello rapace; 28. Vivi successi...; 29. Natante della laguna veneta; 30. Le segna la lancetta piccola; 31. Quella del sud ha per capitale Seul; 32. Era il padre degli dei; 33. Saggio consigliere di Ulisse; 34. Hanno il nome sul calendario; 35. Riceve le cattive impressioni...; 36. Una competizione sportiva; 37. Lo è la cipolla; 38. Cane da caccia; 39. E' armato di siluri; 40. Tony, noto attore; 42. Commessa che bel- sano vuole...; 43. Ornavano le antiche torri; 44. Nutrimento delle piante; 46. Capoluogo pugliese; 47. Unità pratica di tensione elettrica; 48. La direzione dell'ago magnetico; 50. Espressione di preghiera; 52. Cifra da stabilire; 53. Ti appartiene; 54. Iniziali di Connery; 55. Articolo spagnolo; 56. Cagliari; 57. Siracusa.

bridge

♠ A 10 7
♥ 10 9 5 3
♦ A D 8
♣ A 9 7

♠ R 9 8 — ♥ A R D F 4 — ♦ 6 3 — ♣ 5 4 2 (O)

♠ 6 — ♥ 6 2 — ♦ F 10 7 5 4 — ♣ F 10 8 6 3 (E)

♠ D F 5 4 3 2
♥ 8 7
♦ R 9 2
♣ R D

Dichiarazione (Nord-Sud in seconda) — Nord: 1 fiori; Est: passo; Sud: 1 picche; Ovest: 2 cuori; Nord: passo; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche.

La dichiarazione di 1 picche sull'apertura di 1 fiori del compagno, è già una risposta positiva (Fiori Torino). Sull'intervento di Ovest, Nord, considerata la situazione di zona, passa, mostrando una mano bilanciata di 13-15 punti. Poi, sulla dichiarazione del compagno di 2 picche (almeno 5 carte), con 3 Assi, dichiara la partita.

Ovest attacca di Asso di cuori e continua con il Re di cuori e la Dama di cuori, mentre Est scarta una piccola fiori. Il giocante taglia e intavola la Dama di picche. La favorevole posizione del Re di atout permette a Sud di mantenere il contratto: 4 picche fatte.

Eppure il contratto poteva essere battuto in maniera davvero spettacolare. Sul ritorno di Dama di cuori al terzo giro, Est taglia con il 6 di picche e realizza una promozione di atout davvero rara. Il 6 di picche infatti obbliga il giocante a sopratagliare con il Fante. Quando poi Sud muove piccola atout Ovest mette l'8 e il morto fa la presa con il 10. Ma a questo punto Re e 9 di picche garantiscono a Ovest una presa. Ugual fine avrebbe fatto il giocante se dopo il sopratagiio di Fante avesse intavolato la Dama di picche: coprendo con il Re, Ovest si sarebbe garantito una presa in atout.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 625: 1. C4b2

N. 626 (9+9)

P. Gré («Europe Echecs», 1970). Il Bianco matta in 2 mosse

Partite

Knoller-Sprostyna (per corrispondenza, Urss 1972) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,cxd4 4. Cxd4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ag5,e6 7. f4,Ae7 8. Df3,Dc7 9. 0-0-0,Cbd7 10. g4,b5 11. Axf6,Cxf6 12. g5,Cd7 13. a3,Tb8 14. h4,b4 15. axb4,Txb4 16. Ah3,Dc5 (a) 17. Cb3,Db6 18. h5,Cc5 19. Cxc5,Dxc5 20. g6(b),fxg6 21. hxg6,h6 22. Ag4,Da5 23. b3,Da3+ (c) 24. Rd2,Td4+ 25. Re2,Txd1 26. Txd1,Dc5 27. Dd3,Dc6 28. Td3,0-0 29. Dh3,Tf6 30. f5(d),e5 31. Rd1,Aa6 32. Tf3,Dc5 33. Re1,Dc3+ 34. Rd2? (34. Rb1,a4 35. Cxa4, Tf8),Tf6 35. f6,Axf6 36. Axe6+,Rh8 37. Cd5,Ag5+ 38. Ce3,Axe3+ 39. Rxe3,Dc1+ 40. [illegible] il Bianco abbandona.

(a) Altre possibilità sono: 16. ...Cb6 16. ...Cc5 16. ...0-0 e 16. ...Cb6.

(b) Zaitlin contro Savon (Leningrado 1971) preferì 20. Thg1.

(c) Se 23. ...Af8 24. e5,Txf4 25. Dxf4,Ag5 26. Dxg5!

(d) La partita Planinc-Savon (1971) continuò ora con: 30. ...Dc5 31. Ixe6,Df2+ 32. Rd1, Dg1+ 33. Rd2,Tf2+ 34. Ce2,Ag5+ 35. Te3!,Axe3+ 36. Rxe3,Txe2+ 37. Rxe2,Dc5 38. Dd3,h5 39. Af5,Rf8 40. e4,Ra7 41. Df3,De5 e la partita finì patta. Ma il Bianco con 39. Ah3! avrebbe potuto venire in vantaggio.

Ferruccio Pezzuto

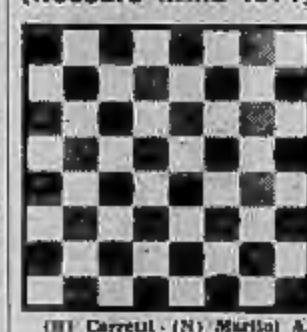
la dama

Il problema

Pierre Garlopeau (Francia)
Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE: 44-40 (35x44) 43-39 (44x33) 38x29 (24x33); 42-38 (33x42) 41-37 (42x31) 36x9 (14x5) 25x23.

Campionato italiano a coppie (Recoaro Mille 1971)

(B) Carretti - (N) Martini A.

Tratto al nero

— 23-18; 11-16; 18-14, X; X, 6-11; 28-23, X; X, 15-19; 22-28, 12-16; 25-21, 8-12; 27-22, 13-18; 21-17, 3-8; 32-18; 6-11; 31-27, 2-6; 27-23 (vedi posizione diagrammata), 19-20(!); 24x13, X; 30x23 ecc. pari.

Carlo Barbaro

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

P	I	N	A	C	O	T	E	C	H	E	■	F	A	L	L	A	■	R	O
A	L	O	E	■	N	E	N	I	A	■	R	O	N	E	T	■	S	U	B
S	E	I	■	P	E	R	N	O	■	M	U	T	U	A	■	R	A	M	E
T	O	■	R	I	S	M	A	■	G	A	B	E	R	■	D	A	V	I	S
A	■	P	O	N	T	E	■	D	I	C	E	R	I	A	■	C	A	N	I
■	C	A	V	I	E	■	P	A	R	I	N	I	■	I	R	E	N	E	■
M	O	L	E	■	P	E	R	K	I	N	S	■	S	T	I	M	A	■	C
A	M	A	R	O	■	L	E	O	N	E	■	B	O	A	T	O	■	G	R
R	E	T	E	■	T	E	S	T	I	■	P	E	N	N	A	■	Z	I	O
I	T	O	■	F	I	N	T	A	■	M	A	R	A	T	■	N	O	R	D
A	A	■	C	A	C	A	O	■	C	E	N	E	R	E	N	T	O	L	A

I GIOCATTOLI IMMORTALI

Dopo l'avventura nel tempo, Hawke è alle prese con giocattoli e spille che si animano misteriosamente («News Blitz»)

DICK TRACY

L'intera famiglia del simpatico Barbone sale in magnetobile - Ma la gita sfiorerà la tragedia a causa di una scimmia

(177 — Continua)

IL MOMENTO DELLA MOTO

(Soprattutto se consuma poco)

Non è detto che l'interesse generale per la motocicletta per forza di cose debba polarizzarsi attorno alle grosse cilindrate, macchine di per sé difficili e sostanzialmente inadatte alla maggior parte dei motociclisti di casa. Oltre a tutto una «750» non è una macchina leggera e, talvolta, può anche capitare di doverla spingere (specie di questi tempi con la carenza di carburante che si sta prospettando). Anche solo per manovrarla in un parcheggio o per issarla sul cavalletto il peso si fa sentire.

Ecco perché al Salone di Milano, in corso da qualche giorno e nel clima della crisi petrolifera si è vista una netta prevalenza di novità nel settore delle macchine di media cilindrata e una sorta di battuta di arresto delle motociclette di oltre 500. Non si tratta di un tramonto delle maxi: in realtà il pubblico si sta rendendo conto che la comodità e la gioia di vivere, motociclisticamente parlando, non è una questione di centimetri cubi. Chi vuole andare a trovare la famiglia in campagna d'estate e deve percorrere una stradina di sterrato anche breve non tarda a riconoscere i pregi di una 250 «enduro», una macchina che su strada marcia a 130 e fuori strada se la cava senza i tentennamenti e i patemi d'animo al pilota della grossa cilindrata.

La messe di novità fra le «medie», colta al Motosalone è particolarmente ricca: si va dalle nuove Laverda da fuoristrada, di 250 e 430 cc, alla Beta (una quarto di litro del tutto originale). C'è del nuovo però anche nel settore strada. Ai sedicenni la Piaggio dedica la nuova 100 2T, una macchina che adotta il sistema a lubrificazione separata con pompa di iniezione del lubrificante, che costerà meno di 400.000 lire ed è capace di circa 100 kmh.

C'è poi chi si ispira nettamente alla scuola giapponese come la Malanca che ha esposto una 125 bicilindrica e chi addirittura si serve di motori di produzione giapponese per le sue macchine «made in Italy», come la Italjet che adotta per i propri 125 un motore a due tempi bicilindrico prodotto dalla Yamaha. E' curioso, ma nessuno si è mai dimentato di una macchina dotata di motore italiano e parte ciclistica giapponese, anzi molte macchine da corsa del «Sol levante», adottano freni e sospensioni italiani: è la prova che siamo ancora maestri in molti settori della produzione motociclistica.

Le "tre e mezzo,,

Interessante la ripresa, dettata da ben precise richieste del mercato, della categoria media per eccellenza: la 350. Una ripresa che darà certo dei fastidi alle cilindrate maggiori specialmente per le doti peculiari a queste macchine, di maneggevolezza, agilità e minor consumo. Harley Davidson e Ducati insistono sullo schema tecnico ormai noto del monocilindrico a quattro tempi, per quanto aggiornato nei loro accessori, mentre di novità succulente sono le «tre e mezzo» della Guzzi (4 cilindri cinque marce, avviamento elettrico. 980.000 lire Iva compresa) e della Mv che presenta una novità risorta come l'araba fenice dalle ceneri del vecchio bicilindrico di 350, giacché adotta lo stesso gruppo motore, per quanto rinnovato come disegno esterno. La «tre e mezzo» di Cascina Costa è interessante soprattutto per la sua sostanza estetica, uno studio di forme nuovo chiaramente firmato da uno stilista di valore. La macchina entrerà in produzione prossimamente e sarà messa in vendita ad un prezzo di poco superiore alle 780.000 lire.

Il successo della Morini bicilindrica ha spronato i suoi costruttori ad affiancarle una versione sportiva, dotata di 38 CV e di una velocità di punta superiore ai 170 orari. La Morini è una risposta tutta italiana alla invadenza delle giapponesi e con le sue qualità sembra essersi assicurata una discreta posizione sul mercato. E' significativo tra l'altro che proprio fra le giapponesi le uniche novità di Milano sono la 400 Kawasaki e la versione 74 della 380 Suzuki. Rinnovata come impianto di alimentazione la 380 ha guadagnato qualcosa in potenza e quindi in prestazioni.

DI GRANDE ATTUALITÀ

Il motorino elettrico

Gli studi sulle possibilità dell'utilizzazione di fonti d'energia diverse dai carburanti non sono fermi e non si localizzano di sicuro solo nei veicoli a quattro ruote. Siamo naturalmente nel campo della ricerca dove per il momento l'elettricità svolge sempre un ruolo di primaria importanza. La Piaggio ha scelto il Salone Internazionale di Milano per presentare due «prototipi» che si avvalgono appunto di una trazione elettrica.

Si tratta del ciclomotore Eco-Electron nel quale è evidente anche il richiamo all'ecologia, e dell'Ape-Car un «tre ruote» con le stesse soluzioni. L'Eco-Electron è un ciclomotore di linea classica, per nulla appesantito con motore elettrico e batterie ricaricabili. La potenza è di 0,6 kw e consente di raggiungere una velocità vicina a quella massima consentita dalla legge (40 km orari) con una pendenza superabile del 18 per cento. L'autonomia è di 55 chilometri ed il costo d'esercizio si aggira su 1 lira e mezzo al chilometro (energia ed ammortamento batterie inclusi).

Molto più potente è l'Ape-Car (8 kw) che ha un carico utile di 350 chilometri, una velocità massima oraria di 45 km, un'autonomia di 50 chilometri. Siamo nel campo degli studi, ma è importante che si prosegua nella ricerca e significativo che sia una Casa del peso della Piaggio a lanciare la «prima pietra».

Le piccole di moda

Le due ruote non sono soltanto la moto, ma anche la bicicletta. E c'è anche una via di mezzo che si chiama ciclomotore o scooter. Dire che questi veicoli sono tornati d'attualità è forse inutile: circolazione difficoltosa, ecologia e soprattutto la crisi del petrolio hanno reso pressante la ricerca di un mezzo che abbia insieme requisiti di economicità e praticità. Se sino a questo momento il ciclomotore poteva essere considerato solo un «giocattolo» od una soluzione per i giovanissimi, ora bisogna riconoscere che non è più così.

Piaggio — Tre i modelli base, prodotti in diverse versioni. I nomi sono notissimi: Ciao, Bravo e Boxer. Variano le impostazioni e le finiture. Il Ciao (prezzo base lire 90.000 franco fabbrica) consuma 1 litro di miscela al 2% ogni 70 chilometri, è disponibile nelle versioni R (rinnovato) e SC (superconfort), entrambe possono essere richieste monomarcia o con variatore automatico di velocità. Gli altri due modelli hanno più o meno le stesse caratteristiche ma con particolari diversi. Il «Bravo» ha il manubrio orientabile e la sospensione posteriore ad elastico; il «Boxer 2» ha ancora maggiore confort con sospensione anteriore telescopica e posteriore del tipo «Vespa». Il primo costa 103.000 lire il secondo 115.000 sempre franco fabbrica.

Vespa — Un nome troppo noto da almeno venticinque anni per non conoscerlo. La Piaggio la costruisce ed esporta in tutto il mondo nei modelli di 50 cc, 125 «Primavera», 125 GTR, 150 Sprint Veloce e 200 rally. A noi però interessa la piccolina, la «50» che esiste nelle tre versioni: «50 r», «50 special» e «50 elestart». I motori sono comuni e come per tutti i ciclomotori in circolazione in Italia devono attenersi alle disposizioni di legge: velocità massima 40 km ora, 1,5 cavalli di potenza, peso non superiore ai 17 chilogrammi. Variano naturalmente le finiture, le dimensioni delle ruote ed il peso totale. Massimo della raffinatezza la «Elestart» dispone di un avviamento elettrico invece che a pedale, comandato dal manubrio. I tre modelli costano da 158 sino a 200 mila lire.

Motobi — La Benelli (di cui la Motobi è una variante) produce il Gentleman, ciclomotore con frizione automatica. Nessun pedale, bastano freno ed acceleratore. La Casa lo ha dotato di un praticissimo cestino posto sul fanale anteriore. Utilissimo per le commissioni in città. Costa 120 mila lire, Iva compresa.

TRE NOVITÀ

L'industria italiana passa al contrattacco

E' la coraggiosa risposta italiana alla prolifica produzione giapponese. Lo sforzo della marca pesarese si è spinto oltre ai limiti dei concorrenti. La Benelli 750 è l'unica moto di serie con motore a sei cilindri costruita oggi al mondo: dispone di 76 cavalli con una velocità — dichiarata — superiore ai 200 chilometri orari. L'adozione di un propulsore a 6 cilindri assicura una elasticità di marcia ed una fluidità di erogazione della potenza mai viste sinora su una motocicletta turistica.

Nonostante il limite massimo di 10.000 giri, il motore è in grado di riprendere già da un regime di 2000 anche con la marcia più alta. L'estetica delle macchine è comune agli altri modelli della casa e pur con uno schema tecnico complicato non risulta appesantita. La Benelli 750/6 verrà messa in vendita all'inizio della primavera al prezzo di 1.750.000 lire iva compresa.

La nuova «100 2 T» è la proposta del gruppo Piaggio-Gilera per i giovani. E' un modello da strada con motore a due tempi, 100 centimetri cubici, 10,5 CV all'albero al regime di 7500 giri. La caratteristica principale di questo motore è il sistema di lubrificazione separato. Questa macchina segna così un punto d'inizio di una nuova serie di modelli Gilera di eguale schema tecnico.

Equipaggiata dello stesso propulsore, esiste anche una versione «enduro» prevista cioè per l'impiego misto su strada e fuoristrada. Uguali le caratteristiche tecniche del motore, diversa la struttura della parte ciclistica, più adatta nel secondo modello agli impegni della guida crossistica. La versione strada della Gilera 100 2 T costerà al pubblico (a partire da maggio) meno di 400.000 lire.

La Saied, importatrice italiana della Suzuki, ha curato quest'anno in modo particolare il settore delle corse. Da questa esperienza diretta è scaturito un modello sport della notissima Titan 500. Si tratta di un allestimento di carrozzeria in chiave sportiva con sella e serbatoio di nuovo disegno costruiti in vetroresina.

L'elaborazione non si ferma però alla sola parte estetica, ma comprende anche una forcella di più adeguata efficienza ed un freno anteriore a tamburo dotato di quattro ganasce autoavvolgenti. Inoltre sono state adottate le pedane di comando arretrate. Il motore invece è quello di serie, ma è previsto dalla casa distributrice un «kit» di trasformazione. Il prezzo di vendita non è stato ancora fissato ma si può ritenere che si aggirerà su una cifra di poco superiore al milione.

UN'ALFASUD CON 120 CAVALLI

Il "turbo,, la fa correre a centottanta all'ora

Il compressore entra nuovamente in scena per aumentare le prestazioni del motore di una vettura di serie. Si tratta di un'applicazione effettuata sull'Alfasud dai tecnici della Squadra Corse Monzeglio, derivante dall'esperienza delle corse.

Riccardo Michi, responsabile del reparto, dice: «E' la realizzazione di un'idea nata in collaborazione con il nostro pilota Gottifredi. La particolarità della trasformazione è di aver mantenuto minimamente variate le caratteristiche tecniche del motore base, lavorando solo, ai fini di una più sicura durata, sulle guarnizioni della testata». La «Turbo» prevede l'adozione di un turbo compressore centrifugo a gas di scarico (gli stessi mettono in azione la turbina che invia così aria compressa nel carburatore) una pompa elettrica ad alta pressione, il getto massimo del carburatore, un collettore di scarico speciale di nostra costruzione ed un tubo di scarico speciale insonorizzato».

Con le modifiche apportate questa Alfasud è in grado di erogare una potenza massima di 120 HP Din a 7000 giri/minuto, contro i 68 CV della vettura di serie. I risultati ottenuti dalle prove su strada sono i seguenti: i 400 metri effettuati con partenza da fermo in 16" netti, il chilometro con partenza da fermo si copre in 31", mentre quello lanciato è stato percorso in 20" netti, equivalenti ad una velocità massima effettiva di 180 km orari.

E' stata anche curata l'estetica della vettura adottando (la trasformazione è opera del carrozziere Vittorio Corradini) anteriormente e posteriormente dei parafanghini sagomati, uno spoiler anteriore, colori in vernice nera opaca, usata anche per le modanature dei cristalli laterali. L'assetto della vettura risulta leggermente abbassato (ma può essere anche esasperato). I cerchi sono in lega leggera a base allargata ed i pneumatici del tipo Racing, a profilo basso. E' stato inoltre sensibilmente migliorata la dotazione degli accessori interni e della strumentazione.

g. d. e.

Pagina a cura di: Fulvio Cinti
Testi di: Cristiano Chiavegato e Guido Rosani

A PIEDI O IN BICI ALLO STADIO

Colpo duro

Le previste misure per diminuire il consumo di benzina colpiranno sensibilmente il calcio. Proibire le auto alla domenica significa recarsi allo stadio a piedi o in bicicletta oppure affidarsi ai mezzi pubblici indubbiamente insufficienti a convogliare nello stesso punto e in un limitato periodo di tempo cinquantamila e più persone. Le previsioni nel mondo calcistico sono improntate al pessimismo: gli stadi subiranno un taglio di spettatori, gli incassi scenderanno. I tifosi hanno detto seccamente «no» ad un ventilato anticipo delle partite al sabato. Affermano: «Scenderemo in piazza. Lo sport ha un grosso peso e si farà sentire. Si limiti il consumo della benzina in altri modi, ma non s'impedisca agli sportivi di seguire le proprie squadre».

Il problema non è di facile soluzione. A Torino domenica scorsa erano presenti circa ventimila genovesi. Almeno diecimila e forse più sono giunti in auto e in pullman. Per domenica prossima i tifosi della Juventus non potranno organizzare i treni speciali che avevano in programma. Le ferrovie non sono in grado di soddisfare le loro richieste.

La Federazione italiana calcio esaminerà la questione sabato prossimo dopo aver preso visione dei provvedimenti governativi. In linea di massima i dirigenti sembrano contrari a giocare il sabato, ritengono che con o senza auto gli incassi non scenderanno (ma la loro tesi è in contrasto con un'inchiesta condotta dalla Lega), pensano invece che saranno le società minori a subirne le più gravi conseguenze. La domenica, dicono i tifosi italiani, è sacra: non togliateci la partita né l'automobile per andare a vederla.

META' SPETTATORI

(9 miliardi in meno)

Le pessimistiche previsioni sono basate su un'inchiesta condotta dalla Lega professionisti

Il problema dei tifosi esterni

Il calcio potrebbe perdere la metà dei suoi tifosi che diminuirebbero, in un anno, per la serie A, B e C di circa 9 milioni di unità, con un calo di 9 miliardi di lire d'incasso. Da un'inchiesta della Lega Professionisti (effettuata nel 1971 in collaborazione con la Federcalcio, il Coni e la Lega Semiprofessionisti) sono scaturiti dati che, alla luce nuova dei probabili provvedimenti restrittivi che verrebbero adottati nei confronti della circolazione domenicale, assumono particolare valore.

Tra i molti quesiti posti agli spettatori vi erano i seguenti, rivolti agli spettatori ed ai tifosi:

1) «Se abiti in città, come sei venuto allo stadio?». Dalle risposte risultava che il 64 per cento aveva usato l'automobile, il 3,8 per cento la moto. Con i mezzi pubblici soltanto l'8,4 per cento, a piedi il 21,8 per cento. Pochi in taxi, qualcuno in bicicletta.

2) «Se non abiti in città, come ci sei arrivato?». Era ancora l'automobile il mezzo principale di trasporto con l'87,8 per cento. In motocicletta il 2,5 per cento, il 4,4 per cento in corriera. Le rimanenti percentuali minime riguardavano nave, aereo (in entrambi i casi lo 0,6 per cento) e la bicicletta (0,3).

Appare evidente che l'uso dell'automobile è fondamentale, così come quello della motocicletta, dal momento che i due mezzi sono adottati da circa il 90 per cento degli spettatori provenienti da altre città e dal 68 per cento circa dei «locali».

La soppressione degli autoveicoli e motocicli alla domenica si rivelerebbe quindi micidiale per l'afflusso del pubblico agli stadi anche perché i mezzi pubblici di trasporto non possono essere in grado di assolvere completamente alle nuove, macroscopiche esigenze. Secondo un calcolo approssimativo i campionati di serie A, B e C (considerati nell'inchiesta) perderebbero almeno il 50 per cento degli spettatori cittadini e residenti negli altri centri.

Il processo potrebbe però essere reversibile. E' chiaro che tutti coloro che abitualmente, alla domenica, escono di città per recarsi in gita o nelle località montane, sarebbero costretti a rinunciarvi. In questo caso non è improbabile che gran parte di costoro verrebbe invogliata a recarsi sui campi di calcio. Presupposto essenziale un potenziamento dei trasporti pubblici, che appare peraltro piuttosto limitato proprio per motivi di deficienza dei mezzi.

Olanda

L'Olanda è stata la prima nazione ad attuare severissime restrizioni, abolendo totalmente la circolazione automobilistica alla domenica. Questo non ha però portato cambiamenti in campo calcistico: si è sempre giocato nel giorno festivo e si continua a disputare le partite di campionato la domenica. La frequenza degli spettatori, secondo le indicazioni fornite dalle prime due domeniche senza automobile, non è sensibilmente calata. La gente usa i mezzi pubblici e le biciclette per recarsi agli stadi. Ma l'Olanda non fa testo: è il Paese dei ciclisti, ai quali le strade riservano persino una pista preferenziale, inoltre le distanze da percorrere per raggiungere gli stadi sono inferiori a quelle delle nostre maggiori città.

Belgio

Il Belgio ha adottato le stesse misure olandesi ed ha ugualmente mantenuto le partite di calcio alla domenica. Il primo esperimento però sembra non abbia ottenuto felici risultati. Prima comunque di studiare un eventuale anticipo al sabato i dirigenti calcistici preferiscono attendere l'esito di almeno altre due giornate di campionato.

Inghilterra e Germania

Il problema non si pone invece in Inghilterra, dove da sempre si gioca il sabato, mentre in Germania è parziale. Mentre gli incontri del massimo campionato si disputano già il sabato, ora è allo studio anche l'anticipo delle partite dei campionati minori che invece venivano giocate di domenica.

"NO„ AL SABATO DICONO I TIFOSI

I fans bianconeri: "Scenderemo in piazza„ Sul piede d'attesa tifosi e dirigenti granata

Manca la benzina: perché non giocare di sabato? La federazione sembra intenzionata a prendere una decisione in proposito, nella riunione che avrà luogo a fine settimana. Abbiamo ascoltato i tifosi ed i dirigenti delle due squadre torinesi.

«Non siamo certamente d'accordo circa il divieto di circolare la domenica — dice il presidente del Juventus club Perroquet — naturalmente, se la decisione verrà presa non potremo opporci. Ma ci opporremo se si cercherà di giocare di sabato. A parte il fatto che si potrebbe proibire la circolazione notturna delle automobili, cosa che limiterebbe la delinquenza — ad esempio dalle 23 alle 5, escludendo naturalmente chi viaggia per motivi di lavoro — il non giocare di domenica danneggerebbe soltanto i lavoratori, quelli che di sabato sono impegnati nelle loro occupazioni».

«Noi siamo nettamente contrari a questa decisione: se sarà necessario, scenderemo in piazza, non dimentichiamo che le forze dello sport sono forti, contano rappresentanti di tutte le opinioni politiche e sapranno farsi sentire. La nostra sarà una dimostrazione in grande stile di cui si dovrà tenere conto».

Più sfumata la protesta del rappresentante granata, Alberto Pavese del Torino Club: «E' soprattutto questione di cambiare mentalità: in Inghilterra si gioca di sabato e nessuno protesta. E' vero, però, che laggiù nessuno lavora di sabato, mentre da noi è diverso. Penso che la cosa inciderebbe in misura negativa sul piano economico per le società ed anche per il Totocalcio».

Il dott. Bonetto, general-manager del Torino: «Il problema per ora non si pone in quanto non si conoscono ancora le misure che verranno adottate. Non è neppure possibile stabilire fino a che punto si registrerà un calo di incassi. Infatti, se si giocasse in un sabato normale direi che gli spettatori sarebbero più o meno gli stessi, mentre — nel caso di mancata circolazione automobilistica domenicale — molti non andrebbero allo stadio, visto che la famiglia deve già rinunciare al viaggetto domenicale e pretenderebbe di farlo nel giorno precedente, nella maggioranza dei casi».

Il dott. Giuliano, della Juventus, ha dichiarato: "Meglio aspettare per giudicare. Se i provvedimenti restrittivi della domenica riguardassero anche i pullman privati per noi sarebbe un grosso guaio, considerato che la Juventus ha proprio i suoi sostenitori più numerosi nella cintura e nelle altre città. Noi consideriamo i pullman privati come mezzo di trasporto pubblico (30-40 utenti che eviterebbero l'uso di altrettante automobili). Senza contare che vi sono difficoltà per coloro che non sono serviti da tram e autobus, ad esempio gli abitanti della collina. Il potenziamento dei trasporti pubblici inoltre potrebbe non risultare sufficiente.

«Forse giocare al sabato, potrebbe dare alla lunga dei risultati buoni, se non ottimi. Lo avevamo già registrato l'anno scorso negli incontri con il Napoli ed il Lanerossi».

Piano d'emergenza per i mezzi pubblici

Se di domenica si dovrà andare a piedi, le decine di migliaia di tifosi saranno costretti a rinunciare alla partita di calcio? Il Comune di Torino si è già posto il problema ed ha già avviato nei giorni scorsi lo studio delle eventuali misure per adeguare i servizi alla nuova situazione. Al direttore dell'Atm, ing. Alberto Paschetto, l'assessore alle aziende municipalizzate, Migliano, d'accordo con l'assessore alla viabilità, Furnari, ha affidato il piano di emergenza.

«Noi siamo pronti», afferma Paschetto, «Oltre al potenziamento di tutto l'attuale servizio normale, con un incremento del 40 per cento su tutte le linee, saranno notevolmente intensificate quelle che portano allo stadio: in particolare le linee tranviarie 9 e 10, e quella filoviaria 34. A partire dalle 13 fino alle 17 e oltre, finché ci saranno tifosi da trasportare, gli speciali "servizi-navetta" da Porta Nuova allo Stadio, e da piazza Statuto-Porta Susa allo Stadio avranno frequenza intensissima: mezzo minuto, un minuto al massimo. Serviranno quei tifosi che giungono in treno dalla provincia: saranno molti, perché dovranno ricorrere al mezzo ferroviario, in sostituzione dell'auto privata.

«Pensiamo che un piano di questo genere sia sufficiente» precisa il direttore dell'Atm, «ma è ovvio che le prime volte sarà applicato in via sperimentale e che resta suscettibile di modificazione, a seconda delle esigenze. Ricordo, poi, che per realizzarlo dovrà comunque essere garantito l'approvvigionamento di gasolio. Inoltre, l'Azienda ha chiesto la collaborazione del personale, che dovrà rinunciare al riposo festivo».

Per gli assessori Furnari e Migliano, la partita della domenica potrebbe diventare l'occasione di rilancio del trasporto pubblico. «I tifosi del calcio difficilmente rinunceranno al loro sport preferito e saranno quindi obbligati ad usare i nostri servizi. Se riusciremo ad essere efficienti la domenica, può darsi che i cittadini passino in tram anche il lunedì».

TORINO: QUESTE (ORA) LE LINEE PER LO STADIO

LINEA 9 — Borgata Vittoria - Stadio comunale
LINEA 10 — Monterosa - corso Agnelli - corso Tazzoli.
LINEA 34 — Lingotto - corso Rosselli (largo Orbassano) - largo Toscana.
SPECIALE — Porta Nuova - Stadio.
SPECIALE — Piazza Statuto - Porta Susa - Stadio.

Le ultime due linee speciali hanno una frequenza di un minuto.

Juventus e Torino a metà settimana

Anastasi - test oggi a Genova

Mezza Juventus gioca oggi a Genova nella partita con le «riserve» rossoblù. L'incontro sarà seguito da Vycpalek con particolare interesse. Servirà infatti come «test» definitivo per Anastasi. Se il centravanti dimostrerà di essere pienamente recuperato, verrà incluso nella formazione anti-Milan, altrimenti in campo contro i rossoneri ci sarà ancora Altafini a far coppia con Bettega e Pietro andrà in panchina.

Le «riserve» di lusso bianconere dovrebbero giocare con Piloni, Marchetti, Longobucco, Gentile, Chinellato, Mastropasqua, Nenè, Viola, Anastasi, Maggiora e Musiello. Come si vede anche Marchetti deve sottoporsi ad un provino prima che Vycpalek annunci la formazione da mandare a San Siro. Soltanto domani quindi, quando il trainer si sarà reso conto delle condizioni di forma dei due atleti (Anastasi e Marchetti) e della loro resistenza a 90 minuti di gioco, si potrà conoscere il volto della Juventus per domenica.

Anastasi oggi a Genova

Rampanti non è ancora guarito

Giagnoni è sempre alle prese con l'infermeria. Sala e Agroppi sono stati recuperati, ma il primo a Genova ha riportato qualche contusione e ieri è rimasto a riposo. Sembra comunque che non ci siano problemi per il suo utilizzo contro la Fiorentina. L'allenatore granata spera di poter disporre anche di Rampanti che però al momento riesce a calciare soltanto di sinistro, in quanto il piede destro è ancora dolorante.

Ferrini, infine, è afflitto da una noiosa lombalgia che non gli permette di essere in perfette condizioni. Ci sono comunque tutti gli uomini per mettere in campo una squadra valida (i sostituti non mancano) anche se Giagnoni vorrebbe dare una precisa fisionomia alla formazione. «E' importante — dice il tecnico — anche non essere sempre costretti a cambiare, perché viene a mancare l'intesa». Un altro sicuro recuperabile intanto è Rosi che sembra disposto a tornare in campo dopo il «rilascio» per la partita con la Sampdoria.

FRANCIA: sparito dalla culla tre giorni fa

Il bambino "rapito,, nascosto dalla madre?

Un biglietto chiedeva nove milioni - Forse una messinscena

Metz, 21 novembre.
La madre del piccolo Christian Tousch, il neonato che si pensa sia stato rapito 3 giorni fa, è stata interrogata a lungo dagli investigatori. Uscendo dal commissariato la donna è scoppiata in lacrime e si è gettata fra le braccia del marito: «Credono che sia stata io a nascondere il piccolo. I poliziotti si sbagliano. Ho detto la verità: non sono stata io, me lo hanno portato via».

Secondo le notizie trapelate, gli inquirenti sono scettici sulla versione del rapimento per riscatto. Sembra anzi che l'abbiano scartata, in base alla considerazione che se si fosse trattato di un «kidnapping» per danaro, come indicava il biglietto trovato nella culla della clinica di maternità, i rapitori si sarebbero già fatti vivi.

I poliziotti, si dice, non escludono che all'origine della scomparsa di Christian Tousch, sparito nella notte di lunedì, sette giorni dopo la nascita, dalla Maternità di Moyeuvre-Grande nella Mosella, sia un dramma familiare.

E' stata nuovamente ascoltata l'infermiera che ha descritto alla polizia la coppia di rapitori. Sulla sua dichiarazione la polizia ha realizzato un «identikit»: una donna molto alta e con occhiali dalla grossa montatura e un uomo che sarebbe stato l'autore materiale del rapimento. Le indagini, si è appreso, vengono condotte anche negli ambienti vicini alla famiglia Tousch.

La «Sacilor», società di acciai, la compagnia metallurgica presso cui lavora Pierre Tousch, ha messo a disposizione la somma di 60 mila franchi, circa nove milioni di lire, che veniva chiesta dal biglietto trovato nella culla. In caratteri ritagliati dai giornali il biglietto diceva: «Vogliamo sessantamila franchi. Se la polizia viene a sapere di questa faccenda il bambino morirà». Nessuno si è fatto vivo per indicare le modalità della consegna del denaro. Questo silenzio potrebbe essere dovuto al fatto che le autorità sono state informate e il caso ha avuto pubblicità. Ma a quanto pare la polizia non propende per questa tesi, e ritiene che il silenzio abbia altre ragioni.

Pierre Tousch ha una paga di circa 180 mila lire il mese. Gli investigatori si domandano perché i rapitori abbiano scelto Christian, e messo in atto un piano tanto meticoloso abbiano portato via il piccolo di una famiglia di modeste risorse economiche a scopo di ricatto. L'arciprete di Moyeuvre-Grande, padre Poirel, è stato ascoltato dalla polizia e ha detto: «E' un caso stolto. Si capisce che non è un'azione compiuta da professionisti. Come certo che tutto andrà a posto».

Pierre e Francine Tousch hanno altri tre bimbi, di cinque, tre e due anni. Christian è nato prematuro, e i pediatri della clinica hanno sottolineato che ha assoluto bisogno del latte materno se si vogliono evitare gravi disturbi. Il ratto sarebbe stato compiuto nel giro di pochi minuti. La donna si è presentata alla clinica, ha raccontato la puericultrice, e ha detto di voler essere ricoverata perché stava per dare alla luce un bimbo. E' stata pregata di attendere. Ha aspettato in corridoio, e l'uomo che la accompagnava è penetrato nella «nursery». La donna ha detto che usciva un momento: «Vado a pagare il taxi». Non è stata più vista. L'uomo era uscito prima di lei. Solo dopo qualche minuto si è constatato che aveva portato via Christian. *(Ansa)*

L'orafo di Valenza Po rapinato

Riavrà i 200 milioni

Sono stati bloccati a Milano i ricettatori della merce

CORRISPONDENTE

Milano, 21 novembre.
(c. b.) *La «mobile» ha recuperato oltre 200 milioni di preziosi che i «pirati dell'autostrada» avevano rapinato, il 9 novembre, in un assalto sulla Vigevanese, all'orafo di Valenza Po, Arcangelo De Gaetano, 56 anni, che viaggiava con la segretaria, Franca Brontolin, 23 anni.*

Dopo la super-rapina ai danni del De Gaetano, la polizia aveva iniziato le indagini setacciando l'ambiente dei trafficanti di gioielli e in particolare aveva puntato lo sguardo su Vincenzo Fantasia, di 56 anni, abitante in via Carbonia 1.

Il Fantasia, fermato insieme ad una trentina di altri individui sospetti, venne rilasciato: la polizia intendeva controllare le sue mosse. Fantasia poco dopo si incontrò con Oreste Landi, 54 anni, abitante in via Vignoli 28. Anche il Landi venne convocato in questura: si scoprì che l'uomo era pieno, dalla testa ai piedi, di gioielli.

Landi confessò di aver avuto i preziosi dal pregiudicato Aldo Bertelli, 41 anni, abitante in via Giambellino 41. Autorizzati dal magistrato gli inquirenti hanno aperto due cassette di sicurezza nelle banche intestate al Landi e al Fantasia. In quella del Landi è stato trovato, in pratica, tutto il bottino della rapina di Gaggiano nonché cinque lingotti d'oro.

Nella cassetta del Fantasia vi erano invece gioielli, valuta straniera e due anelli depredati nel corso di un'altra rapina. Il Landi è stato arrestato per ricettazione; per analogo reato il Fantasia è stato denunciato a piede libero.

«Purtroppo — *ci ha detto stamani l'orafo Arcangelo De Gaetano* — non tutti i gioielli che mi sono stati rapinati sono stati recuperati. Si tratta di una buona parte, ma forse non la più importante, come ho potuto constatare proprio ieri sera quando mi sono recato a Milano presso la questura. Nelle cassette dei ricettatori sono stati trovati dei lingotti d'oro ed altri oggetti che non sono assolutamente di produzione valenzana. Il mio campionario si componeva di braccialì, spille, anelli, orecchini, ciondoli vari tutti con pietre preziose. Speriamo che si riesca a recuperare anche il resto».

AOSTA: venti giorni d'arresto

Caro-cherosene due condannati

CORRISPONDENTE

Aosta, 21 novembre.
(g.g.) *Il Tribunale ha condannato stamane a venti giorni di arresto e centomila lire di multa i coniugi Carlo Derra, di 27 anni, e Clara Bitto, di 36, residenti nel capoluogo regionale in via Monte Emilius 13, arrestati ieri dalla Guardia di Finanza, per aver venduto cherosene per riscaldamento a prezzo maggiorato. I due, titolari di un negozio in corso Ivrea, processati per direttissima, sono stati scarcerati subito dopo la sentenza: hanno infatti usufruito dei benefici di legge.*

Il Derra e la moglie hanno ammesso davanti ai giudici di aver maggiorato il prezzo del combustibile dalle 939 lire fissate dal Comitato regionale prezzi a 1100 il bidone, per recuperare le maggiori spese di trasporto. «Da tempo i grossisti non ci riforniscono — *ha detto il commerciante* — Se vogliamo procurare il cherosene ai nostri clienti dobbiamo andare a prenderlo nei depositi con i nostri mezzi; inoltre l'attuale carenza di rifornimenti non ci consente che un guadagno minimo».

Il P. M., Vitali, non ha ritenuto valide, sul piano giuridico, le motivazioni dei due coniugi, ed ha chiesto, considerato l'aumento da essi apportato al prezzo di calmiere di quasi il 15 per cento, una pena detentiva di tre mesi ed una multa di centomila lire. I difensori, avvocati Malaguti e Soro, hanno sostenuto che l'onere del trasporto della merce è da ritenersi «prestazione al di là della normativa dei prezzi» per cui è lecito chiedere una retribuzione a parte.

Il Tribunale ha pronunciato la sentenza dopo un quarto d'ora di camera di consiglio. Il reato contestato ai due commercianti prevede, in casi di «circostanze gravi» la reclusione fino a tre anni.

Aosta. I coniugi condannati Carlo e Clara Derra

Imperia: falsi alcuni Picasso?

IMPERIA, 21 novembre.
(b. v.) Cinque opere attribuite a Picasso e quattro al Canaletto sono state sequestrate dal nucleo di polizia tributaria delle guardie di finanza di Imperia che tutela il patrimonio artistico nazionale. Il sequestro è avvenuto al termine di una perquisizione nell'abitazione del signor Giulio Trucco, noto antiquario di Imperia Porto Maurizio.

Da tempo il nucleo era a conoscenza che ad Imperia ed in provincia venivano offerti in vendita dipinti attribuiti ad autori di grande nome. L'azione di perquisizione e sequestro nei confronti del Trucco è stata decisa dopo che Wolfang Krause, cittadino tedesco, ha inoltrato alle guardie di finanza un esposto circostanziato e firmato in cui dichiarava «di avere acquistato un Picasso falso ed un Canaletto dal sig. Giulio Trucco».

I dipinti sequestrati saranno sottoposti a perizia per stabilire o meno la loro autenticità: il signor Trucco ha dichiarato questo pomeriggio di essere in possesso delle «autentiche» delle opere vendute fatte da esperti d'arte francesi.

Quattro banditi nel Pavese

Rapinano e feriscono bancario e guardia

PAVIA, 21 novembre.
(f. m.) Quattro banditi hanno assaltato stamane la filiale della banca Monte di Credito di Marcignano, in provincia di Pavia. Hanno rapinato due milioni di lire.

I banditi, per fuggire, hanno ferito, col calcio di un mitra, un impiegato e la guardia giurata di servizio davanti alla banca.

Si sono poi aperti la via sparando raffiche di mitra in aria e sono fuggiti a bordo di una «128» verde targata MI T00558. I banditi erano arrivati verso le 11 dinanzi alla banca.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Generale flessione dei corsi

TORINO — I contrasti ed il finale debole di ieri hanno dato esca ai venditori che fanno oggi sentire sul mercato una mano pesante. Le facoltà di assorbimento, benché la pressione delle offerte non conduca ad una attività particolarmente sostenuta, vengono progressivamente annullate.

Qualche tentativo di reazione a metà seduta non trova seguito. In questi momenti appare predominante il ruolo [illegible] della componente speculativa, [illegible] dalla assenza dei fattori equilibratori che potrebbero essere offerti da correnti di investimento.

Il listino di chiusura è compilato sui minimi: il ribasso è generale e complessivamente severo. La differenza di comportamento fra titolo e titolo sta solo nella misura delle perdite.

Reddito fisso ben tenuto. Titoli non quotati ufficialmente: BNL 7% 1970 99; Carlo Erba 5½% 1972 conv. 394; Ceca 7% 1972 99; Bei 7% 1972 98,70; Autostrade 1973 7% 97; Interbanca quind. 7% 96,30; Città di Milano 1973 7% 98; Città Genova 7% 97; Mediocredito Lombardo 7% 96,85; Liquigas conv. '73 5% 119.

BORSA CONTINUA — Fiat: ord. 1980-1971-1965-1950; priv. 1580-1520-1510-1500.

LE AZIONI A TORINO

	20-11	21-11
ALIMENTARI		
Eridania	2470	2470
Florio	362	362
Motta	3340	3330
Romana Zuccheri	425	410
Venchi Unica	1205	1150
BANCARIE		
Banco Roma	22150	21900
Comit	22550	21975
Credito It.	2545	2500
Interbanca priv.	27150	25400
Mediobanca	78700	77908
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1355	1339
Eternit	2480	2480
Fornaci Riunite	68500	67000
Unicem	7580	7310
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1091	[illegible]
Italgas	970	[illegible]
Liquigas	350	339
Mira Lanza	49000	47000
Montedison	887	854
Perugina(?)	2410	2281
Pierrel	6880	6690
Rumianca	1470	1445
SAFFA	7800	7550
Schiapparelli	10500	[illegible]
COMMERCIALI		
Rinascente	305	295
» priv.	219	200
Silos Genova	3000	3020
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6150	6000
Acqua Roma	810	795
Generale Imm.	564	553
Risanamento	10990	10800
Beni Imm. It.	1205	1198
Beni Imm. It. priv.	940	940

	20-11	21-11
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22900	21550
» » priv.	11400	10250
Latina	1840	1700
Latina priv.	1680	1575
Generali	66875	65050
RAS	85600	83500
S.A.I.	22400	22200
Toro Ass.	43400	41300
Toro Ass. priv.	19800	18500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	7200	6950
Autostrada To-Mi	34000	32900
Fer. Co.	612	595
Italcable	4700	4700
N.A.I.	16500	15500
SIP	2430	2420
Torino-Nord	307	290
FINANZIARIE		
Bastogi	1930	1880
Edilcentro	1365	1310
Finsider	397 50	381
GIM	4330	4330
IFI priv.	5550	5460
IRI	20390	19400
Invest	5300	5070
Ita Centrale	18250	17600
Mittel	3300	3190
Piemonte Finanz.	4800	4600
Pirelli & C.	2280	2280
Pirelli S.p.A.	1240	1180
S.A.R.O.M. Ss.	3550	3450
S.M.E.	2283	2250
STET	2675	2625
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1110	1110
Marelli & C.	928	928
Pan Electric	2814	2790
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	2015	—
» priv. *	1550	—

	20-11	21-11
Gilardini	4660	4510
Moncenisio	1800	1800
Nebiolo	321	313
Olivetti	1890	1830
» priv.	1580	1550
Westinghouse	3725	3725
MINERARIE METALL.		
Dalmine	398	382
Ferriera & C.	1670	1600
Italsider	853	827
Metalli	3500	3500
Monte Amiata	1565	1510
Talco & Grafite	24800	24800
Terni	186	183
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	16300	16000
» priv.	8650	8350
Cartiera Italiana	740	250
TESSILI		
Montedison Fibre	249	233
» » pr.	245	245
Cot. [illegible]	18500	17855
Fisac	1000	995
Lane Borgosesia	28790	27500
Viscosa	2455	2320
» priv.	2040	1930
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1330	1250
Ciga	6570	6450
ETR	8750	8450
Pacchetti	455 50	434
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	240 —	240 —
Pirelli 5%	110 —	110 —
Mediob. 6%	226 50	226 50
Med. Fingest 7%	185 —	185 —
Liquigas 7½ '70	132 —	132 —
» » '71	132 —	132 —
» » '72	132 —	132 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	20-11	21-11
Rendita 5%	106 —	106 —
Redimibile 3½%	99 70	99 70
Ricostruz. 3½%	91 20	91 20
» 5%	97 50	97 50
Pr. R. 5% Trieste	95 50	95 50
Rif. Fond. 5%	96 —	96 —
Pr. R. 5% Tr. '54	94 85	94 85
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	92 90	92 90
» » '68	93 50	93 50
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '73	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	99 15	98 85
» » '75 I	97 25	97 25
» » » II	97 —	97 —
» » '77	95 50	95 45
» » '78	95 20	95 10
» 5½% '79	99 05	99 35
» » '80	98 70	98 70
» » '81	98 70	98 90
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91 20	91 40
» » '65 II	92 80	92 80
» » '66 I	90 80	90 90
» » '66 II	90 60	90 80
» » '67	90 40	90 50
» » '68 I	90 60	90 60
» » '68 II	90 25	90 40
» » '69 I	90 40	90 40
» » '69 II	90 40	90 50
» 7% '70	99 70	99 20
» » '71	99 70	99 —
» » '72 I	98 90	[illegible]
» » '72 II	98 70	[illegible]
» » '73	98 55	[illegible]
» Europa 6%	94 70	94 [illegible]
IRI 6% '64	94 30	94 —
» » '65	93 90	93 65
» Alfa 7% '70	120 50	120 50
[illegible] 5½% '65	[illegible] —	[illegible] —
» » '67	[illegible] —	[illegible] —
Autostrade 6% '68 I	[illegible] 40	[illegible] 20
» » '68 II	[illegible] 40	[illegible] 40
» » '69	[illegible] 30	[illegible]
» 7% '71	[illegible] 95	[illegible] —
» » '72	[illegible] 10	[illegible] 15
OO.PP. 5%	[illegible] 20	[illegible] 20
» 5½%	[illegible] 65	[illegible] 65
» 6%	[illegible] 50	[illegible] 40
» 7%	[illegible] 20	[illegible] —
» I.St. 7% 1ª	[illegible] 30	[illegible] 30
» » » 2ª	[illegible] 90	[illegible]
» » » 3ª	[illegible] 95	[illegible]
» » » 4ª	[illegible] 10	[illegible]
» » » 5ª	88 40	[illegible] 40
» » » 6ª	98 80	[illegible] 80
» Anas 6% '66	[illegible]	[illegible]

	20-11	21-11
OO.PP. Aut. 6% 1ª	98 —	[illegible]
» » 7% 1ª	99 80	99 [illegible]
» » » 2ª	95 875	95 90
FF.SS. 6% '65 I	92 50	92 50
» » '65 II	92 10	92 20
» » '66 I	91 70	92 —
» » '66 II	91 50	91 80
» » '67	92 —	91 60
» » '69 I	92 —	92 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	98 10	98 50
» » '72 I	99 —	99 —
» » '72 II	98 20	98 20
A.F.S. 6% '67	91 80	91 80
» » '68	91 20	91 20
» » '69	[illegible]	[illegible]
» 7% '70	[illegible]	97 90
» » '71	98 70	98 90
» » '72 I	98 50	98 50
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1ª	92 65	[illegible] 65
» » » 2ª	92 [illegible]	[illegible] 50
» » » 3ª	[illegible] 30	[illegible] 30
» » » 4ª	[illegible] 30	[illegible] —
» » » 5ª	91 70	[illegible] 70
» » » 6ª	91 30	[illegible] —
» » » 7ª	[illegible] —	[illegible] —
» » » 8ª	[illegible] —	90 80
» 5% I	[illegible] —	[illegible] —
» » II	98 30	[illegible] 20
Idpa vent. 5½%	90 30	[illegible]
» » 6%	90 75	[illegible]
» » 7% 1ª	99 —	[illegible] —
» » » 2ª	98 70	[illegible] 70
» » » 3ª	97 80	[illegible] —
» » » 4ª	98 30	[illegible] 30
IMI 6% XXV	93 60	93 50
» » XXVI	90 30	90 35
» » XXVII	90 15	90 15
» 7% XXVIII	[illegible]	97 90
» » XXIX	97 90	98 —
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	99 05	99 30
» » XXXI op.	98 40	98 90
» » XXXII	98 20	98 70
» » XXXIII	[illegible] 60	97 80
» » XXXIII op.	[illegible]	97 80
» » XXXIV	[illegible] 60	97 80
» » XXXV	99 40	99 40
» 6% '64 I.V.	97 —	96 80
Eni Sud 6% '64	[illegible] —	[illegible] —
Fiat 6% '49	99 —	99 —
» » '56	99 —	99 —
» 6% '57	99 —	98 70
Fiat 5½% '60	90 40	91 10

	20-11	21-11
Olivetti 7% '53	—	—
» » '53-75	99 —	99 —
» » '58	99 50	99 50
» 6½% '59	97 30	97 30
» 5½% '62 1ª	[illegible]	[illegible]
» » » 2ª	[illegible]	[illegible]
It. Gas 5½% '61	[illegible] 70	89 —
Rumianca 5½% '60	92 —	92 50
» » '63	[illegible] 50	90 —
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	98 —	98 —
» » » II	[illegible]	97 60
Formara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	86 —	86 —
Lancia 5½% '60	93 80	93 80
» » '62	88 50	88 50
Fergat 8%	105 70	106 —
Torino-Savona 5½	89 70	89 70
Tr.G.S.Bern. 5½	88 50	88 50
Cart. It. 7% '60	101 70	101 70
» » 5½ '62	[illegible]	85 60
Isveim. 6% '64 9ª	94 40	94 40
» » » 10ª	94 20	94 20
» » '65 11ª	93 —	93 —
» » '66 12ª	91 80	91 80
» » '67 13ª	91 50	91 50
» » » 14ª	91 —	91 —
» » '68 15ª	[illegible]	91 80
» » '69 16ª	91 20	91 20
» 7% '70 17ª	[illegible]	98 50
» » '71 18ª	97 —	97 —
» » » 19ª	97 30	97 30
» » » 20ª	97 20	97 20
Torino 6% '52	93 80	93 80
» Azm 5½ '60	89 —	89 —
» » » '62	89 —	89 —
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	[illegible]	96 80
» 8%	96 80	96 80
» O.P. 5%	[illegible]	96 50
» » 6%	95 50	96 50
Credito Fond. 5%	95 —	94 95
C.I.S. 7% '70	97 80	97 80
» » '71 1ª	[illegible]	100 —
» » » 2ª	[illegible]	98 —
» » '73	[illegible]	97 60
C.F.Piem. V.A. 6%	[illegible] 25	[illegible]
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	241 —	241 —
Rumianca 6%	104 50	104 50
Pirelli S.p.A. 5%	106 —	106 —
Mediobanca 6%	220 —	220 —
Med. Fingest 7%	185 —	185 —
Liquigas 7½% '70	129 —	129 —
» » '71	127 —	127 —
» 7½% '72	128 —	128 —

A MILANO

Nuova giornata nera in Borsa, con generale ribasso dei titoli azionari.

L'ulteriore pesantezza denunciata anche da Wall Street, la difficile situazione interna conseguente alle carenze energetiche ed ai ventilati provvedimenti restrittivi hanno influenzato negativamente il mercato azionario, che ha registrato oggi una netta flessione dei corsi, senza eccezione alcuna, sia nei titoli patrimoniali sia nei settori industriali.

L'offerta ha trovato scarso assorbimento, se non a prezzi sacrificati; solo nelle ultime battute il mercato ha presentato qualche accenno di resistenza, con marginali recuperi sulle voci meglio difese.

Resistente e sempre molto controllato il settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Gen. 65.600, 65.100, 65.200, 65.510; Fiat 1.965, 1.950, 1.945, 1.948, 1.950; Montedison 866, 852, 854; Viscosa 2353, 2315; Olivetti priv. 1555; Toro 42.300, 41.300; Sai 22.310.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.200; Andes 3899; Alleanza 42.410; Amiata 1500; Assicuratr. 135.300; Bastogi 1881; B.co Roma 22.100; Beni Stabili 5910; Breda 4430; Burgo 16.190; Caffaro 512; Carlo Erba or. 15.170; Carlo Erba priv. 14.510; Cascami 12.800; Cementir 1450.

Ciga 6205; Cogs 2300; Comit 22.000; Comp. Milano or. 21.300; Comp. Milano pr. 10.250; Comp. Toro or. 41.300; Comp. Toro priv. 18.500; Cond. Acqua 767; Credit 2401; Cucirini 8199; Dalmine 381; Edilcentro 1300; E. Marelli 918; Eternit 2449; Falk or. [illegible]; Falk pr. 8071.

Finmare 240; Finsider 381; Fisac 1060; Fond. Incendio 15.350; Fond. Vita 29.500; Gavardo [illegible]; Generalfin 2400; Generali 65.510; Gim 4060; Ginori 567; IFI [illegible]; Imm. Roma 550; Iniziativa 7490; Interbanca 26.130; Invest 5030; Italcable 4515; Italcementi 30.023.

Italgas 954; Italsider 835; Lanerossi 3550; Lepetit or. 19.100; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 564,50; Liquigas 340; Magneti M. 1036; Magona 3471; Marzotto 1500; Mediobanca 77.400; Metalli 3321; Mira Lanza 47.800; Montedison 860,25; Montefibre or. 234.

Nebiolo 301; Olcese 184; Olivetti or. 1849; Olivetti pr. 1555; Pacchetti 430; Pierrel 6650; Pirelli e C. 2210; Pirelli S.p.A. 1201; Pozzi or. 1350; Ras 85.150; Rinascente or. 292,25; Rinascente pr. 202; Risanamento 10.801; Rumianca 1440.

Saffa 7575; Sai 22.310; Sarom 3496; Siele 1990; Sip 2410; Snia 2270; Stampati 7800; Standa 16.450; Stet 2620; Tecnomasio 447; Trafilerie 1485; Un. Manifat. 27.720; Viscosa pr. 1999.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 20.500-23.500; sterlina oro nuovo 18.700-19.700; marengo 20.100-21 mila 700; sterlina unitaria 1500-1580; dollaro carta 630-650; franco svizzero 200-210; franco francese 143-150; oro fino 1730-1770; argento 11.000-11.500.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario pesante.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 17.400; Generali 65.300; Ras 85.650; Meridionali 1850; Snia 15.210; Viscosa ordinarie 2328; Viscosa privilegiate 1680; Finsider 380; Italsider 824; Fiat ordinarie 1949; Fiat privilegiate 1498; Sip 2435; Montedison 856.

A FIRENZE

Mercato orientato al ribasso per afflusso di vendite che trovano scarsa contropartita.

Alcuni prezzi: Bastogi 1890; Centrale 17.800; Fondiaria Incendio 16.500; Fondiaria Vita [illegible]; Viscosa ordin. 2330; Montedison 857; Magona 3468; Fiat 1960.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Rosalia Masprone nata Penna

Lo annunciano addolorati i figli Carlo e Piero, le nuore, le nipote Anna col marito Paolo Cirigliano e figli, i fratelli Luigi Ettore Mario e famiglie, i nipoti Masprone e Remogna. I funerali mercoledì 21 novembre ore 14.30 alla parrocchia [illegible]
— Torino, [illegible] novembre 1973.

[illegible]

Giovanni Capella

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

Angelo Giovanni Brumana

[illegible]

Giuseppe Vincenti (Pinot)

Lo annunciano moglie, figlio, nuora e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano, via Tofane [illegible] San Maurizio Canavese.
— Torino, 21 novembre 1973.

E' mancato ai suoi cari

Maria Barbieri

Ne danno il triste annuncio il fratello, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 10 da via Paravia 80. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ortensio Caretto

Lo piangono moglie, figlie, l'adorata nipotina [illegible] e parenti tutti. Funerali giovedì 22 ore 10,15 parrocchia San Pio X (Falchera).
— Torino, 20 novembre 1973.

Dante Clava e Collaboratori Adef partecipano con profondo dolore la dipartita del

comm. Leo Cevenini

presidente della Variety Film
— Roma, 20 novembre 1973.

L'Ordine dei Farmacisti e l'Associazione Titolari di Farmacia di Torino prendono viva parte al dolore del prof. Dino Ponte per la perdita del fratello

Andrea Ponte

— Torino, 21 novembre 1973.

E' mancata

Italia Bossi in Leggero

di anni 71

L'annunciano il marito Francesco e parenti tutti. Funerali mercoledì 21 ore 15 da via [illegible] 2.
— Ivrea, 20 novembre 1973.

Improvvisamente ci ha lasciati

Pietro Pescetto

Addolorati l'annunciano la moglie Elda Bonetto, i figli Germana con Sergio e il caro Stefano, Silvana con Raffaella e familiari tutti. I funerali giovedì 22 corr. ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Valperga, 21 novembre 1973.

La sorella Caterina Triano Pescetto e i figli Claudia con Silvio, Giovanni con Anna, Fiorenza e Ilario si uniscono al dolore di Elda e famiglia per la scomparsa del caro PIETRO.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Pescetto partecipano al dolore per la dipartita del CONTITOLARE.

L'Elettrometallurgica S.p.a. partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Pescetto per la perdita di

Pietro Pescetto

— Cuorgnè, 20 novembre 1973.

La famiglia Vallino partecipano al dolore della famiglia Pescetto.

I coniugi Lella e Gianni [illegible] prendono parte al dolore della famiglia Pescetto.

La famiglia Varvino partecipa al dolore della famiglia Pescetto.

Luigi Massano e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Pescetto.

Il cav. Pietro Merolla e figlio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro PIETRO.
— Valperga, 20 novembre 1973.

I cugini Carmelina e Gino Vittone con i figli Alberto, Marco e famiglie, Adriana e famiglia prendono parte al dolore per la scomparsa del caro

Pietro Pescetto

— Valperga, 20 novembre 1973.

La Ditta Bertot di Vittone partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Pescetto.

Vittorio e Teresa Gibellino partecipano al lutto della signora Rina Triolo e figli.

Gianni e Marina [illegible] prendono parte al grande dolore degli amici Silvano e Raffaella.
— Torino, 21 novembre 1973.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Pescetto:
Maria e Domenico Giacobbo
Tullio Bertotto
Giannina Serena Begli
Teodoro Beggio
Anna e Ivano Serasso
Rosy e Ubaldo Pallino e famiglia
Virgilio Cibrario e famiglia
famiglia Bergero
Umberto Nel e famiglia
famiglia Pierino e Sergio Bertoni
Giuseppino Bianchetto e famiglia
famiglia Nert
Elvira e Nicola Macchiavro
Maria e Giovanni Bosio
famiglia Falavigna

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Barovero

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Delda con il marito Carlo Scaglia e i figli Rossana e Alessandro, i fratelli Bell e Carlotta, le sorelle Pierina e Sabina, cognati, nipoti, cugini. I funerali oggi 21 corrente ore 14.30 ospedale Molinette via Genova. La Salma sarà tumulata a Magnasco d'Asti.
— Torino, 19 novembre 1973.

Piero, Anna, Renata e famiglie ricordano il carissimo zio GIACOLINO.

Tobino, Renzo, Edda, Pina, Marcella, Romano e Isaia con le rispettive famiglie piangono la perdita del caro zio GIACULIN.

Maria Conte partecipa al lutto dei cari cugini Globbo e Elda Barovero.

La famiglia Donati e Ciotto partecipano commosse.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Cena

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio Sergio. Funerali giovedì 22 c.m. alle ore 14,30 partendo dalle Molinette, via Genova. Servizio pullman.
— Torino, 18 novembre 1973.

Adresi lo piangono la sorella Tina, il cognato Giuseppino, i nipoti Oriana, Luisa, Roberto e Nando e il piccolo Paolo.

Suoceri e famiglia dei cognati Romero, Colacchia e Pisano partecipano al dolore per la scomparsa del caro ANGELO.

Dirigenti, colleghi e compagni di lavoro della F I A T, Sezione Fonderie e Fucine partecipano al dolore della famiglia Cena.

E' mancato

Antonio Galasso

A funerali avvenuti l'annunciano con infinito dolore la moglie Nory, la figlia Francesca con Gianny, la sorella Maria, nipoti Marco, Giorgio, Franco e famiglia, la zia Grazia con Anna Maria. Un commosso ringraziamento al dottor Acquario Manzoni ed al signor Giuseppe Balbo.
— Torino, 18 novembre 1973.

La famiglia Zaccarino profondamente commossa ricorda il sig.

Antonio Galasso

— Torino, 20 novembre 1973.

Ha cessato di battere il cuore grande e generoso di

Rosa Malpassuto ved. Delù

La piangono: la figlia Carola, Luigina col marito Giulio Gallone e figlia Paola, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Mario Manuelo per le assidue e amorevoli cure prestate. Funerali giovedì 22 corrente in Zocco di Villadeati alle ore 11, con partenza da Torino via Fossano 5 alle ore 9,30.
— Torino, 19 novembre 1973.

La famiglia Bedori Saluri piange con Carola l'amica ROSA.

Cristianamente è mancato

Giovanni Balma

Ne danno l'annuncio la moglie Franca con il figlio Giorgio, papà e mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 del 21 novembre nella parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 20 novembre 1973.

Partecipano al dolore dei familiari le famiglie Vallero, Ferrero, Bocchia.

La famiglia Cordero partecipano al lutto.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

avv. Bartolomeo Del Pozzo

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno doloroso annuncio: moglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella Parrocchia Crocetta. Indi la cara Salma sarà tumulata in Villafalletto.
— Torino, 21 novembre 1973.

La famiglia Russo, Cles, Greno sono vicino alla moglie Margherita.

Improvvisamente è mancato

Carlo Valera

Anziano F I A T

Addolorati lo annunciano la moglie, figlio, nuora, nipoti, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 10,15 parrocchia San Donato. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Rivoli.
— Torino, 20 novembre 1973.

Partecipano al dolore: il Reliquario Sandro e la mamma, Rosa-Giancarlo Revelli.

Il giorno 19 novembre è improvvisamente mancato il

N. H. COMM. DOTT.

Vittorio Callori dei conti di Vignale

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Eleonora dei conti Lazzari Moranteli, i figli, generi, nipoti, fratelli, cognati, parenti e amici tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 22 alle ore 11,30 presso la parrocchia di S. Pio X alla Balduina.
— Roma, 20 novembre 1973.

Improvvisamente è mancata

Olga Saluzzo nata Alessandria

Affranti lo annunciano il marito, i figli Franca e Renato, la sorella, i cognati e parenti tutti. Funerali giorno 22 c.m. ore 14,30 parrocchia Madonna di Pompei. La cara Salma proseguirà per Frazione di Pinerolo dove sarà tumulata.
— Torino, 21 novembre 1973.

Cristianamente è mancato

Luigi Smeacetto

[illegible]
— Canelere, 14 novembre 1973.

Con tutti i conforti religiosi è mancato ai vivi S.E. il

MARCHESE

Carlo Lovera di Maria e Castiglione

Venerando Balì d'Onore e Devozione S.M.O.M.
Cavaliere Segreto di Cappa e Spada delle LL.SS.
Medaglia d'Argento al Valor Militare
Gran Cordone della Croce al Merito della Repubblica Italiana

Ne danno il triste annuncio i fratelli e sorella Lovera di Maria, i cognati e le cognate Lovera di Maria, Serrone, Cacherano di Bricherasio, i nipoti Lovera di Maria, Rue, Bolzac, Balbo di Vinadio, Cacherano di Bellario, gli affezionati Antonio e Lucia Sanna con Carla. Il funerale si svolgerà in Torino il giorno 21 c.m. alle ore 15,45 nella cappella del Cimitero generale.
— Sanremo, 20 novembre 1973.

Giovanni e Margherita Rub partecipano al lutto della famiglia Lovera di Maria per la scomparsa di S.E. il

MARCHESE

Carlo Lovera di Maria e Castiglione

— Sanremo, 20 novembre 1973.

La R. Confraternita del Ss. Sudario partecipa al cordoglio del suo Presidente per la morte del fratello

conte Carlo Lovera di Maria e Castiglione

— Torino, 20 novembre 1973.

Carlo Serena, Attilio e Nobis Giudici partecipano al lutto per l'immatura scomparsa dell'amico.

Giustino Luce

— Torino, 20 novembre 1973.

La famiglia scolastica dell'Istituto Magistrale «D. Berti» partecipa al lutto della prof. Ciclia Luce Verzino per la perdita del marito

Giustino Luce

— Torino, 21 novembre 1973.

La famiglia Bellotti profondamente addolorata per la scomparsa del

geom. Giustino Luce

partecipa commossa al dolore dei familiari.
— Torino, 20 novembre 1973.

Le famiglie Terzolo Cadore, Arnia Bruno Dolgnano piangono con Bina e Lilli il carissimo

Giustino Luce

— Torino, 20 novembre 1973.

Le famiglie Paolet, Gattoni, Rogledini si uniscono al dolore della cara Lilli per la perdita del marito

Giustino Luce

— Milano, 21 novembre 1973.

Partecipano commossi al dolore del sig. Battiglio Patrucco per la perdita della mamma

Maria Marcandino Patrucco

i colleghi:
Anna Bertolino
Giovanni Carnaghi
Pierangelo Chiara
Rossana Colombano
Sergio Ferrari
Silvio Furoni
Piero Giacardoni
Iole Giancardo
Girolamo Iacovino
Raffaele Petre
Tina Sarzagli
Giuseppe Scorcione
Romano Scribani
Giordano Vignola
Nicolò Visconti
Vittorio Zisa.
— Torino, 20 novembre 1973.

Il Corpo Consolare di Torino profondamente angosciato prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Walter W. Wilson

console di Gran Bretagna

Le esequie avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 14.30 nella chiesa Valdese, corso V. Emanuele 23.
— Torino, 21 novembre 1973.

Il Consiglio, gli Insegnanti e gli Allievi della International School of Torino si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Mr. Walter Wilson

membro onorario della scuola.
— Torino, 20 novembre 1973.

La Direzione e i Soci dell'Esprit Club partecipano al dolore della famiglia.

Ha reso la sua bell'anima a Dio

Candida Panciroli ved. Cordero

Lo annunciano le figlie Maria col marito professor Pasquale Papa, Ada, la sorella Ida, nipoti parenti tutti. I funerali giovedì 22 alle ore 10,15 alla Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 20 novembre 1973.

Professori, Personale tutto, Alunni Scuola Media De Nicola partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Torlone ved. Bergese

Addolorati l'annunciano: il figlio Giovanni con la moglie, le nipoti Adriana Rossana e famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1973.

Cristianamente è mancata

Maria Chiesa in Peretto

anni 71

Addolorati lo annunciano il marito Luigi, i figli Teresina e Mario con le loro famiglie, cugnati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Piossasco giovedì 22 novembre ore 15 nella chiesa parrocchiale, partendo dall'abitazione, via Lanza, ore 14,45.
— Piossasco, 20 novembre 1973.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Perlino

cavaliere del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio e nuora, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali 22 novembre ore 8,45 partendo da corso Potenza 84. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1973.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Avere

Costernati lo annunciano la moglie Giovanna Ferraris, il figlio Franco con la moglie Anna Ricci e il suo piccolo Papo, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 da via Pedaello 39. La cara Salma proseguirà per Moreno Po. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 novembre 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Grosso

pellicciaia

Addolorati l'annunciano a funerali avvenuti l'adorata Mariuccia e il fratello Ettore. Un particolare ringraziamento al professor Alessandro Gaciini, al dottor Antonio Pennuch, e suor Assunta per le loro amorevoli cure.
— Torino, 19 novembre 1973.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Delfina Bornengo ved. Arduino

L'annunciano le figlie, generi, sorella, cognati, nipoti, parenti. I funerali avranno luogo in Monta d'Alba oggi 21 ore 15, partendo alle ore 14 dall'ospedale Evangelico (via Silvio Pellico 19).
— Torino, 20 novembre 1973.

Pina Assini
Lina Baldi
Rinaldo Bossolo
Emilio Casalotti
Remo Sacco
partecipano addolorati al lutto di Ivo, Danilo e Italo per la dipartita del padre

cav. Giuseppe Taverna

— Alessandria, 20 novembre 1973.

RINGRAZIAMENTI

Nell'impossibilità di poterlo fare di persona Maria Enrica e Mario, anche a nome di tutta la famiglia, ringraziano commossi quanti hanno voluto esprimere affetto e conforto per la scomparsa della mamma

Maria Varca de la Forest de Divonne

La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 17 dicembre alle ore 18 nella chiesa della Santissima Trinità.
— Torino, 21 novembre 1973.